ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 2 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 200, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 324

Una dimostrazione della squadra di Pola nelle acque di Fiume

L'"ultimatum„ del Comandante D'Annunzio e la proclamazione del blocco intorno la città

Una dimostrazione navale nelle acque di Fiume

ABBAZIA, 1, sera

Oggi le navi della squadra di Pola si sono riunite nella rada di Fiume per eseguire una dimostrazione. Dopo di che sono ritornate nei loro ancoraggi.

Le navi in numero di dieci appena presentatesi davanti al porto di Fiume furono accolte da raffiche di fucileria sparate da legionari scaglionati sulle rive.

A quanto sembra, non si ha da lamentare alcun danno.

In rapporto a questa dimostrazione navale il Comandante ha inviato a Roma un ufficiale di sua fiducia.

La "Dante Alighieri„ rimane a Fiume
D'Annunzio parla al popolo

FIUME, 1, sera

Ieri sera si era sparsa a voce che la nave «Dante Alighieri» sarebbe partita dal porto per unirsi alle altre unità incaricate del blocco. D'Annunzio, naturalmente, decise di impedire, anche ricorrendo alle armi, l'uscita della nave. Ordinò una severa sorveglianza e fece bloccare il porto dalla «Cortellazzo».

Stamattina, tuttavia, i fuochi della «Dante» erano accesi. Le campane suonavano l'allarme e la popolazione accorse numerosa alla riva. Al largo otto unità italiane sembravano essersi raccolte a bloccare la città, o a prestare aiuto alla «Dante», che avrebbe dovuto partire. Al suo arrivo, D'Annunzio ebbe un colloquio col comandante della «Dante», Foschini. Gli ricordò l'antico suo servizio prestato nella Marina sotto il suo comando e gli rinnovò il proposito di non lasciare uscire la nave, che non leverebbe gli ormeggi dal porto, ma strapperebbe un pezzo del cuore dei fiumani, che per la bella nave d'Italia hanno un amore radicato. Allora Foschini, commosso, promise che non si sarebbe mosso e radiotelegrafò che non poteva partire, se prima Fiume non fosse stata occupata da terra. Non furono fatte insistenze.

Il saluto del Comandante alle navi

Alle navi al largo D'Annunzio inviò il seguente saluto: «Il divoto marinaio Gabriele D'Annunzio saluta le belle navi italiane e comprende quanto i marinai debbano sentirsi tristi di trovarsi contro Fiume, anzichè davanti a Spalato». Poco dopo le navi si allontanavano nella foschia e la città riprese il suo aspetto normale. Manifesti scritti a mano in furia invitavano i cittadini per le 16 in piazza Dante. Una banda musicale e diverse migliaia di persone si recarono alla nave «Dante», dove improvvisarono una dimostrazione alla Marina. Il Capitano fiumano Mrach tenne un discorso nel quale ricordò che nel Trattato di Rapallo la Marina italiana è sacrificata perchè, oltre al resto, deve consegnare al croato Lissa invendicata.

Il comandante Foschini col megafono rassicurò i cittadini che non sarebbero stati abbandonati. La Marina sentiva profondamente la passione fiumana. Invitò a fare un evviva all'Italia, a cui la folla rispose frenetica, sventolando fazzoletti e bandiere. Quindi il corteo si recò sotto il palazzo del Comandante, sempre più ingrossando per via.

Insistentemente chiamato, D' Annunzio comparve alla ringhiera e tenne un discorso elettrizzante. Riepilogò i fatti tragici di questi ultimi giorni, rassicurò la folla che il sangue fraterno non si sarebbe sparso. Molti lo avevano consigliato a cedere alle minaccie del generale. Se avesse dato seguito al consiglio, ora la sua bella impresa sarebbe travolta. Resistendo con fermezza rigida, ha potuto evitare danni e complicazioni. Ora, come sempre, è sicuro di poter superare questa, come le crisi precedenti, e raggiungere la vittoria. Troppe volte egli ed i fiumani hanno gridato: «Fiume o morte e Italia o morte!», per cedere, finchè la città non avrà i suoi confini ed il suo sacrifizio non sarà gloriosamente coronato.

Da Veglia ha ricevuto notizie di sublime fierezza italica. Quei cittadini hanno telegrafato al Re, all'ammiraglio Acton, ai presidenti del Senato e della Camera il loro proposito di morire assieme ai legionari fiumani, piuttosto di rinunciare all'unione alla Reggenza del Carnaro. Chiuse il suo discorso, chiedendo l'autorizzazione di inviare alle isole tradite, a Zara e alle città dalmate, la solidarietà piena, intera, armata.

La folla si sciolse al canto degli inni nazionali, liberata dall'incubo che la opprimeva da tre giorni, di poter essere testimone e causa una guerra fratricida.

La notificazione del blocco

Al Governo della Reggenza è pervenuta oggi la notificazione di blocco marittimo, pacifico e di visita. Per ordine del Governo, impartitogli a mezzo del generale Caviglia, il viceammiraglio Simonetti sottopone a blocco da parte delle forze navali ai suoi ordini dal 1.o dicembre, alle ore 10, il litorale dello Stato indipendente di Fiume e i territori insulari illegalmente occupati dai legionari fiumani. Contro chi tenterà violare il blocco, sarà proceduto secondo le leggi internazionali.

Tre giorni sono concessi alle navi mercantili nazionali ed estere per uscire dai porti bloccati, previa visita. Quelle che non si sottometteranno alla visita prescritta, saranno sequestrate. Le navi che compiano atti ostili contro le unità in crociera, saranno affondate. Le navi che tentassero attraversare la zona di blocco a fanali spenti saranno considerate come compienti atto ostile e affondate senza preavviso. Potranno approdare di giorno, previa visita, nella zona bloccata, navi recanti viveri per la popolazione civile e dirette a porti del regno jugoslavo.

La voce d'un affondamento

Ieri in tutta Italia si diffondeva la voce che nel porto di Fiume la nave da guerra «Cortellazzo» era affondata. La notizia propalata da prima a Roma, era poi stata telefonata in provincia.

La gravissima voce giungeva anche a Trieste, ma non trovava presso le autorità locali nessuna conferma. Del resto i telegrammi giunti nella notte da Fiume e da Abbazia, non parlano affatto di simile avvenimento.

La «Cortellazzo» è una vecchia nave che fino dai primi giorni dell'impresa di Ronchi si pose agli ordini di D'Annunzio, e da allora è sempre rimasta nel porto di Fiume. Prima della guerra era stata disarmata e portava il nome di «Marco Polo» che, al principio delle ostilità, fu cambiato in quello di «Cortellazzo». Alla dichiarazione dell'armistizio la vecchia nave veniva per la terza volta ribattezzata col nome di «Europa».

La proclamazione del blocco e la sua portata

ROMA, 1, sera

L'Agenzia Stefani *dirama alla stampa il seguente comunicato ufficiale*:

«Il generale Caviglia dopo amichevoli esortazioni che non ebbero effetto, ha per incarico del Governo fatto intimazione ufficiale alla Reggenza di Fiume di ritirare le sue truppe entro i limiti dello Stato di Fiume, stabiliti dal Trattato di Rapallo. Non avendo sortito effetto questa intimazione, avendo anche la Reggenza trasportati altri legionari con materiale bellico nell'isola di Veglia che non è assegnata allo Stato di Fiume, il gen. Caviglia ha intimato alla Reggenza di non frapporre ostacoli alla libera uscita delle regie navi, che si trovano nel porto di Fiume e ha ordinato di iniziare il blocco del litorale dello Stato fiumano, e delle isole di Veglia e di Arbe e paraggi adiacenti».

Blocco pacifico

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Il blocco dichiarato da S. E. il generale Caviglia al porto di Fiume, non è un blocco completo, ma pacifico in questo senso che si oppone ad un eventuale movimento ostile, ma non impedisce l'ordinario traffico commerciale».

Un'agenzia ufficiosa così commenta il comunicato Stefani *sul blocco di Fiume:*

„La chiara dizione di questo comunicato ufficiale che rispecchia nei suoi precisi termini la situazione creata dalla ostinazione di D'Annunzio dopo la firma del Trattato di Rapallo e l'accettazione di esso da parte della grandissima maggioranza dell'opinione pubblica italiana, non avrebbe bisogno di commenti. Pure tuttavia è da notare come la dichiarazione di blocco sia stata resa indispensabile da tre ordini di fattori: internazionale, nazionale e militare.

Dal punto di vista internazionale, specie di fronte alla Jugoslavia, il Governo non poteva più oltre permettere ulteriori violazioni al Trattato. Per quello che riguarda la Nazione, il Governo solo ne rappresenta la volontà e non si può ammettere che chiunque, sia anche Gabriele D'Annunzio, vi si sostituisca. Militarmente non è concepibile che le truppe regolari sieno passivamente alla mercè di vere e proprie azioni guerresche di irregolari come, checchè si sostenga, sono i legionari fiumani. Contenuta in questi limiti perfettamente logici ed onesti, data la recisa opposizione di D'Annunzio ad ogni forma di amichevoli trattative, l'azione del Governo non può che raccogliere il consenso del Paese".

I colloqui di Giolitti

Stamane il Presidente del Consiglio ha conferito col capo di Stato Maggiore, generale Badoglio, e con i ministri Bonomi e Sechi, circa l'azione da svolgersi contro D'Annunzio, qualora dovesse persistere nel suo ultimo atteggiamento.

Il ministro Bonomi, che avrebbe dovuto partire per trovarsi alla riunione dell'assemblea della Società delle Nazioni, non lascierà per il momento la capitale, desiderando di fare opera conciliativa nei rapporti fra il Governo e Gabriele D'Annunzio.

Chiarimenti ufficiosi

ROMA, 1, sera

Gli on. Bonomi e Sechi hanno avuto a Palazzo Viminale una conferenza di circa una ora e mezza col capo dell'ufficio stampa comm. Ambrosini, su le notizie contenute nel comunicato *Stefani*, col quale si annunzia il blocco di Fiume.

Le ultime esortazioni

Da fonte ufficiosa si hanno i seguenti chiarimenti:

«Sono noti i passi che amici di D'Annunzio ed autorità hanno fatto presso il Comandante. Da ogni parte gli giunsero e gli furono fatte giungere esortazioni, ammonimenti e soprattutto richiami alla realtà. Il Trattato di Rapallo è stato accolto dal consenso unanime della Nazione e dal Parlamento, come una conclusione molto migliore di quanto non si sarebbe osato sperare alcuni mesi fa. Il Trattato, senza dubbio, apre un nuovo periodo nei rapporti fra la nazione italiana e le popolazioni jugoslave con noi confinanti.

Di fronte a questa decisione di carattere nazionale, non è oggi più possibile per nessuno, pretendere di agire in senso contrario, se non mettendosi contro la volontà di tutto il popolo italiano. Tuttavia, in considerazione della personalità di D'Annunzio, dei suoi meriti acquisiti durante la guerra, dell'energia dimostrata nel difendere la causa dell'italianità di Fiume, quanti vennero in questi ultimi tempi a contatto col poeta, ebbero il proposito patriottico di dissuaderlo dal commettere l'errore. Anche ultimamente, un suo fido collaboratore, il generale Ceccherini, faceva risuonare la parola dell'ubbidienza e del dovere.

Sono note le pratiche sempre cordiali fatte dallo stesso generale Caviglia presso D'Annunzio e presso le altre autorità della Reggenza, senonchè, proprio nei giorni nei quali da tutte le parti si cercava di smorzare i contrasti, si ebbero purtroppo a verificare incidenti deplorevoli, non solo, ma l'altro giorno la Reggenza di Fiume ritornava all'antico sistema di cattura di piroscafi recanti passeggeri e merci.

In sostanza, nessuna delle nostre esortazioni giunte a D'Annunzio ottenne lo scopo desiderato. Da qui il compito affidato al generale Caviglia di provvedere innanzitutto a che questi arbitri della Reggenza di Fiume non si prolungassero, e non si aggravassero. Come si vede, si tratta ancora di un'intimazione, non scompagnata dal desiderio delle autorità di evitare atti di forza.

Il compito di Caviglia

A Fiume sono due cacciatorpediniere ed alcuni Mas. Queste potrebbero dirsi navi irregolari, inquantochè si sono poste da tempo agli ordini della Reggenza. Alcuni di questi ultimi, hanno compiuto atti che il Governo italiano non può approvare. Perciò il generale Caviglia ha deciso d'iniziare il blocco che riguarda il litorale dello Stato di Fiume, le isole di Veglia e di Arbe ed i passaggi adiacenti.

Si tratta dell'inizio di misure coercitive che il generale Caviglia ha creduto di non poter rimandare. Il blocco, naturalmente, comporta che nessuna nave possa più transitare per quelle acque, nè per entrare a Fiume, nè per uscirvi. Trattandosi di misure militari, il generale Caviglia ha pieni poteri ed agisce con i modi ed i mezzi che egli crede più opportuni per raggiungere lo scopo prefisso di legalizzare, dopo la ratifica, il Trattato di Rapallo.

Consta che già alcuni cittadini fiumani hanno esplicato un'opera di persuasione e di moderazione. L'ex sindaco Vio, il dott. Bellassich, sono da citare fra questi. Purtroppo, non mancano invece coloro che credono opera patriottica, sempre più esaltare ed accendere gli animi. Con l'on. Giolitti, ha basato il Trattato di cendere gli animi.

Il ministro degli Esteri, in pieno accordo Rapallo stesso tenendo conto dei nuovi rapporti amichevoli con la Jugoslavia, con la necessità assoluta per l'Italia, che ai nostri confini orientali non risorga mai più una potenza simile a quella per la cui fine si sono sacrificati 500.000 uomini.

Quanto poi alla meraviglia espressa dal podestà di Fiume, perchè a proporre l'«ultimatum» sia proprio il generale Caviglia, diremo che questa ha in sè stessa la sua condanna, che dovrebbe rendere pensosi tutti coloro che in questo momento credono di potere ribadire le ragioni della vittoria italiana, disponendosi ad ostacolare con la violenza l'opera ordinatrice e pacificatrice assuntasi con piena coscienza del dovere da compiere, con l'alto e sereno senso di responsabilità patriottica, propria ad un soldato come il generale Caviglia, che il Paese considera ed onora come uno dei principalissimi artefici della vittoria.»

I fasci nazionali della Dalmazia
si costituiscono in comitato di salute pubblica

SEBENICO, 1 sera

(*a. c.*) Si sono riuniti a Sebenico i delegati dei Fasci nazionali della Dalmazia per discutere sulla situazione presente in Dalmazia e per uno scambio di idee in proposito. Venne votato un vibrante ordine del giorno di protesta; quindi il presidente del Fascio nazionale, on. dott. Pini, espose l'opera compiuta dal Fascio in questi due anni e l'assemblea approvò un voto di fiducia alla Presidenza; dopo di che il Fascio venne sciolto e assorbito dal neocostituito Comitato di salute pubblica, che ha più ampia e importante sfera d'azione del Fascio. Il Comitato di salute pubblica nominerà il Comitato d'azione e costituì già l'ufficio stampa, composto dal prof. dott. Delich, Eleonora Zuliani e Antonio Courin.

Ha fatto penosa impressione una dichiarazione attribuita da Piero Belli sul *Popolo d'Italia* a Gabriele D'Annunzio, secondo la quale l'ammiraglio Millo avrebbe affermato a D'Annunzio che i dalmati sono persone di cui bisogna diffidare, nel senso che non si battono. Ora i dalmati, sentendosi pienamente offesi e sdegnati per questo linguaggio tendenzioso, protestano energicamente e dichiarano che sono pronti a combattere e morire, piuttosto che essere consegnati al barbaro nemico. Molte famiglie slave simpatizzanti per l'Italia, emigrerebbero qualora D'Annunzio non venisse.

Ieri è stato di passaggio il sindaco di Zara, on. senatore Ziliotto, che stamane è partito per Roma.

La stampa jugoslava di Spalato è impressionatissima per un prossimo eventuale sbarco di D'Annunzio a Sebenico.

L'impressione e i commenti a Roma

ROMA, 1, sera

Dopo il comunicato ufficiale che annunzia l'inizio del blocco allo Stato di Fiume, l'opinione pubblica attende con ansia il risolversi del drammatico conflitto. Il Governo avrà elementi per giudicare la situazione meglio di noi: è questa la totale opinione della stampa romana, esclusa l'*Idea Nazionale*. Non pretendiamo quindi di dar consigli. Il Governo inoltre, andando a Rapallo per accordarsi con la Jugoslavia, avrà previste tra le altre anche le conseguenze che ora minacciano di verificarsi. Il Governo decida e provveda con piena coscienza della propria responsabilità, evitando fino all'estremo ciò che sarebbe intempestivo o superfluo.

«Coloro i quali ammoniscono Gabriele D'Annunzio a piegare il capo davanti alle supreme necessità dell'ora — scrive ad esempio l'*Epoca* — si sentono italianissimi come qualsiasi altro, ed è appunto il loro affetto per la Patria che li induce ad intervenire per evitare nuove ed inutili sciagure. Noi che non sciogliemmo inni al trionfo della forza — vanta il giornale — chiediamo soltanto che se della forza intendono far uso per il bene del Paese ed il rispetto internazionale della nostra dignità, questo ha da essere monito anche per gli estremisti in tutti i campi. Il Governo ed i partiti sono alla prova».

La necessità di pace

Il *Giornale d'Italia* crede si sia ancora in tempo a trovare una formula di conciliazione per evitare una collisione fratricida, che ferirebbe profondamente l'anima italiana, pur riconoscendo il sacro diritto del Governo di rispettare il Trattato. «Ora il pericolo di un conflitto armato tra le truppe del Governo e quelle di D'Annunzio, sta nella fretta di applicare il Trattato — così continua il giornale — mentre, temporeggiando, la situazione può mutarsi e la crisi può trovare una soluzione.

Supponiamo infatti che la Costituente jugoslava, sanzionando il principio dell'unione fra serbi, croati e sloveni e dando vita ad un Ministero Pasic, consacri la formazione della Jugoslavia e la prevalenza del serbismo in essa, ciò che pare ormai certo. Ebbene, in questo caso D'Annunzio non potrà più invocare le eventualità di uno sfasciamento della Jugoslavia e dovrà rassegnarsi. Ma, anche, e soprattutto sul terreno della regolarizzazione della questione di Fiume, un'intesa con D'Annunzio non dovrebbe essere impossibile. Quello che farebbe precipitare la situazione verso la tragedia sarebbe la fretta e noi invochiamo da una parte e dall'altra, di essere pazienti, di non stringere i tempi.

La stessa rioccupazione delle isole di Arbe e di Veglia, non è urgentissima e può essere rimandata a quando l'Italia dovrà effettivamente consegnare i territori alla Jugoslavia. Si assicura che nel Trattato di Rapallo non sia prescritto alcun termine per tale consegna e che, anzi, dovrà intervenire fra il Governo di Roma e quello di Belgrado una speciale convenzione per fissare le modalità dello sgombero dei territori occupati dalle nostre truppe e della consegna alle truppe jugoslave.

Non v'ha fretta dunque: si può temporeggiare, e nel frattempo, si può negoziare. Il Governo non può pretendere che la Reggenza del Carnaro si disciolga come neve al sole senza nemmeno preoccuparsi della sorte che Fiume avrebbe, una volta abbandonata a se stessa. Noi consigliamo anche che il patriottismo di Gabriele D'Annunzio sappia additargli all'ultima ora l'unica parola che possa oggi uscire dalle labbra di un soldato d'Italia: obbedisco. L'uomo che vide nella impresa di Ronchi la luce di un avvenire che la storia ha realizzato, non può non vedere oltre il proposito disperato che ora esprime oscuro senza fondo, di una nuova impresa, il cui triste domani non può essere dubbio».

Le ripercussioni a Montecitorio

Le notizie da Fiume hanno suscitato increscioso impressione anche nella Camera e, naturalmente, hanno fatto le spese di tutti i commenti nei corridoi di Montecitorio. Si rileva da tutti che Gabriele D'Annunzio, dopo aver compiuto l'altissimo gesto di Ronchi, che ha salvato l'italianità di Fiume, sta ora rischiando di compromettere gravemente la suprema necessità di cui l'Italia ha bisogno: la pacificazione all'interno ed all'Estero. Col solenne riconoscimento che il Trattato di Rapallo ha fatto nell'opera di Gabriele D'Annunzio, sanzionando la libertà e l'indipendenza dello Stato di Fiume, anche gli umori di quella parte della Camera che più aveva avversato l'impresa di Ronchi e più violentemente si era scagliata contro la irregolare situazione fiumana, si erano sensibilmente modificati. All'on. Gasparotto era possibile, infatti, durante la discussione del Trattato, mandare un caldo saluto al Comandante, esprimendogli la riconoscenza della città e del Parlamento per la salvezza di Fiume. Nessuna protesta si udì contro le parole dell'on. Gasparotto, nemmeno dai banchi dei socialisti.

Qualche mese fa ogni accenno a D'Annunzio aveva la virtù di scatenare un tumulto. Oggi, invece, anche i più fervidi ammiratori del Comandante sono perplessi di fronte alla tenacia dannunziana. Si rilevava a Montecitorio che nemmeno quei 14 deputati che dettero il loro voto contrario all'approvazione del Trattato, sono dei propri e fieri oppositori della pace di Rapallo. L'on. Federzoni concluse il suo ottimo discorso, augurandosi che tutti avrebbero accettato il fatto compiuto per il buon nome e la tranquillità del Paese; gli altri vollero più o meno — si osservava a Montecitorio — fare una platonica manifestazione a favore della Dalmazia. Se il loro voto avesse potuto in qualche modo infirmare il Trattato, essi avrebbero senza dubbio mutato atteggiamento.

I combattenti e il Trattato di Rapallo

Domani si riunirà per discutere sulla questione, il Gruppo del Rinnovamento. L'on. Barrese, deputato del Rinnovamento, che si trova a Fiume, legionario onorario e che ha partecipato all'occupazione di Arbe e di Veglia, ha scritto al Presidente del Gruppo, on. Gasparotto, dicendo che la Reggenza del Carnaro confida soprattutto nei rappresentanti dei combattenti, ma i combattenti, nella loro grandissima maggioranza, osservava l'on. Gasparotto, si sono dichiarati favorevoli al Trattato. Oltre agli ordini del giorno delle sezioni dell'Associazione nazionale esistono manifestazioni esplicite personali di combattenti che furono tra i puri eroi della nostra guerra, i quali approvano incondizionatamente la pace di Rapallo. Ho ricevuto proprio oggi — aggiungeva l'on. Gasparotto — una magnifica lettera del colonnello Barreca, il più giovane colonnello dell'Esercito, uno degli ufficiali più carichi di decorazioni, il quale si manifesta lieto di avere combattuto per i fini raggiunti.

Nessun altro gruppo, finora, è convocato per discutere intorno alla situazione di Fiume. Non è improbabile, tuttavia, che si raduni per questo anche il Gruppo socialista, il quale non ha mai mancato di occuparsi delle cose dannunziane. Non mancheranno certamente gli altri gruppi parlamentari di riunirsi per esaminare la situazione determinata in seguito agli ultimi avvenimenti. Intanto il Presidente della Commissione permanente per gli Affari Esteri, on. De Nava, ha convocato per venerdì detta commissione, che si occuperà specialmente della questione di Fiume.

Il Governo, intanto, non sembra deciso in alcun modo ad abbandonare il riserbo impostosi e pare che si indurrà a fare delle dichiarazioni solo se vi sarà costretto, in ogni caso, dopo che il generale Caviglia avrà eseguito gli ordini impartitigli. Potrebbe pure darsi che il Governo credesse opportuno di fare alcune dichiarazioni di indole riservata alla Commissione per gli Affari Esteri. In tutti i casi il Governo aspetta che la situazione si chiarisca per scegliere la via da seguire.

Giudizi di deputati

Abbiamo potuto ottenere alcuni giudizi di deputati sulla questione fiumana. Li riportiamo così come essi li hanno dettati.

L'on. Cesare Nava, autorevole deputato popolare, che fu recentemente in Dalmazia, ha detto: «Sono stato un feroce oppositore del Trattato di Rapallo in sede di discussione del disegno di legge, per il fatto che esso ha il difetto di non provvedere secondo giustizia alle sorti della Dalmazia. Per questo mio atteggiamento, io ricevo ogni giorno numerose lettere di plauso da parte dei dalmati, ma, poichè ora l'approvazione del Trattato di Rapallo da parte della Camera fa sì che il disegno di legge governativo debba considerarsi come legge, credo che farebbe opera dannosa e non da italiano colui che cercasse di impedire l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo: egli si metterebbe contro la legge».

L'on. Gasparotto, che stamane nei corridoi di Montecitorio non celava la propria contrarietà per gli intendimenti di D'Annunzio e per la situazione creatasi a Fiume, ha detto: «Non posso precisare il mio pensiero su una questione così importante, prima che il Gruppo parlamentare del Rinnovamento abbia preso una concreta deliberazione. Il Gruppo è stato convocato per le prime ore pomeridiane di domani. Una sola cosa le posso dire, ed è questa: numerosissimi rappresentanti di organizzazioni di combattenti sono da noi venuti per invitarci, in nome delle rispettive associazioni, ad intervenire in qualche modo. Di questo appunto ci occuperemo domani».

L'on. Siciliani ha così risposto alle nostre domande: «Non credo che la notizia della dichiarazione di guerra all'Italia da parte di D'Annunzio, sia vera. In ogni modo è sicuro che D'Annunzio terrà un contegno eroicamente attivo ed il Governo, da parte sua, dovrà in tutti i modi evitare che si possa venire ad un conflitto. Gli italiani non dovranno sparare contro gli italiani. Sarebbe questo un errore che la mente rifugge anche dal pensare. Sono sicuro che l'on. Giolitti non si farà sfuggire occasione per legare veramente il suo nome alla storia della Nazione, tenendo in questo frangente un contegno veramente degno dell'ora grande che attraversiamo. Perdendo questa occasione, che è altissima e difficile nel contempo, egli si allontanerebbe dalle grandi tradizioni spirituali del Piemonte, che ha tanto contribuito all'unità nazionale». L'on. Siciliani ha concluso dicendo di credere che la soluzione non potrà essere che pacifica per il buon nome d'Italia.

I dalmati e l'azione dannunziana
Dichiarazioni del senatore Ziliotto

ZARA, 1, sera

(*d. s.*). Il sindaco senatore Ziliotto ha spedito al direttore del *Popolo d'Italia* la seguente dichiarazione in relazione ad una corrispondenza da Fiume di Piero Belli:

«Il signor Belli ha affermato che in una riunione del Fascio di combattimento di Trieste, a proposito degli atti di energia che egli andava suggerendo e consigliando, io mi sia trincerato in una specie di incompetenza quanto mai sintomatica, dichiarando che noi ci saremo rimessi a quanto avesse da decidere l'ammiraglio Millo. Il signor Belli ha poi soggiunto che queste mie affermazioni non concordavano affatto con quelle rese a Milano da Alessandro Dudan, il quale garantì l'assoluta fermezza dei dalmati nel senso che essi non avrebbero mai permesso che la bandiera italiana, issata dal fante, venisse dal fante stesso abbassata.

«Tale affermazione mi induce a dichiarare che il sig. Belli mi ha frainteso e non ha riferito esattamente il mio pensiero. Vero è che, di fronte all'opinione manifestata in quel convegno che dovessero essere i dalmati a spingere Gabriele D'Annunzio ad un'azione che lacerasse il Trattato di Rapallo, io espressi un avviso contrario, adducendo cioè che, con riguardo alle voci autorevoli che si erano elevate a sostenere come un'azione in quel senso sarebbe di grave danno all'Italia, non i dalmati avrebbero dovuto decidere in proposito, ma soltanto Gabriele D'Annunzio. Che a D'Annunzio bastava sapere che fra le due decisioni possibili, quella dell'azione, o quella di chinare la testa, di gran lunga più cara al cuore di tutti i dalmati sarebbe stata la prima, e che, qualora egli l'avesse proclamata, non uno di noi avrebbe tralasciato di accorrere entusiasta sotto la sua bandiera. E poichè nell'anzidetto convegno era stato anche detto che Enrico Millo non fosse più compreso da quello stesso sentimento da cui era animato il giorno dello sbarco di D'Annunzio a Zara, come pure che a Fiume fosse diffusa l'opinione che i dalmati non fossero pronti a combattere per la loro causa, io protestai nel modo il più energico contro entrambe queste affermazioni; anzi fu questa ultima che mi determinò a recarmi da Gabriele D'Annunzio, al quale ho ripetuto i pensieri poc'anzi espressi, che sono quelli della stragrande maggioranza dei dalmati».

Un "ultimatum„ di D'Annunzio
Lo stato di guerra per il 3 dicembre!

ABBAZIA, 1, sera

Come avete pubblicato questa mattina, il generale Caviglia ha diretto ai legionari che si trovano a Fiume un invito categorico a voler desistere dalla posizione di intransigenza, rientrando immediatamente nella legalità.

Alla comunicazione ufficiale che il generale Caviglia aveva fatto della sua volontà come rappresentante del Governo, a Gabriele D'Annunzio, questi ha comunicato al generale stesso una risposta di eccezionale gravità, perchè dimostra lo stato d'animo del Comandante e dei legionari, in rapporto alla loro decisa intenzione di resistenza ad oltranza. Detta risposta è oggetto anche di un documento diplomatico che il Comandante D'Annunzio ha inviato al rappresentante della Reggenza del Carnaro presso il Governo d'Italia.

Per la questione delle isole di Arbe e Veglia, il punto di vista della Reggenza del Carnaro è che esse furono occupate in base ai principi di autodecisione. Circa l'invito perentorio rivolto dal generale Caviglia a D'Annunzio ed ai legionari di ritornare nella legalità, la Reggenza chiede al Governo italiano se esso si associa all'atto del generale Caviglia, il quale atto è considerato da D'Annunzio come un „ultimatum". Nel caso in cui il Governo italiano fosse solidale col punto di vista del generale Caviglia, la Reggenza del Carnaro invita il proprio rappresentante a chiedere i passaporti e a dichiarare che la Reggenza stessa, a partire dalla notte sul tre dicembre, si considera in istato di guerra col Regno.

I senatori adriatici e tridentini
presenti a Roma per i lavori parlamentari

ROMA, 1, sera

Il comm. Mosconi, Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia che doveva essere a Roma in questi giorni, anche per prestare giuramento al Senato, rimane per ora a Trieste. I senatori triestini Hortis, Piccoli e Valerio, sono a Roma per la ripresa dei lavori del Senato.

Sono arrivati oggi anche l'on. Ziliotto, sindaco di Zara, e Bombig, sindaco di Gorizia, e sono attesi gli on. Conci, Malfatti, Tambosi, Bennati e Chersich, i quali insieme agli on. Barzilai, Ghiglianovich, Mayer e Salata, dimoranti da tempo a Roma, entreranno in Senato in una delle prime sedute, subito dopo la convalidazione delle recenti nomine dei senatori delle provincie redente.

Il nuovo ufficio di presidenza
della società "Dante Alighieri„

ROMA, 1 sera

Presieduto dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio centrale della Dante Aligheri. Lo on. Boselli, salutati i colleghi eletti nel congresso di Trieste, commemorò con calde parole Ercolano Salvi, ravvisando nella sua morte un olocausto d'italianità.

Dopo la commemorazione di altri fedeli e rimpianti collaboratori del sodalizio, il consiglio procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza, nominando vice presidenti: Luigi Rava, Donato Sanminiatelli, Bonaldo Stringher e Thaon di Revel; segretari: Alvano e Valli; sopraintendente ai conti: Levi, e alla propaganda del libro Libero Fracassetti. Mezzi e Scodnik, vennero nominati membri della giunta esecutiva. Al posto di Ercolano Salvi, il Consiglio nominò lo spalatino Alessandro Dudan.

Discusso il nuovo campo d'operosità che s'apre al sodalizio per la modificazione del primo articolo dello statuto, che ne estende l'azione, a tener alto dovunque il sentimento d'italianità, al di sopra d'ogni partito e di ogni classe, vennero esaminati i voti del 25.o congresso, provvedendosi alla loro attuazione. Si stabilì che colla maggior sollecitudine l'opera dell'associazione sia volta alla deliberazione concernente la fondazione di un ente autonomo per iniziative scolastiche nelle terre redente. Si esaminò ampiamente l'indirizzo e il programma avvenire, che, nelle linee sostanziali non può allontanarsi dal pensiero costante della Dante Alighieri. Infine il Consiglio si occupò di alcune istituzioni scolastiche all'estero.

Il problema siderurgico
discusso alla Camera

ROMA, 1, sera

Il Presidente DE NICOLA apre la seduta alle 15 e subito si passa alle interrogazioni, terminate le quali l'on. CASERTANO, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge riguardante le modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

MODIGLIANI: — Chiede se per effetto delle disposizioni transitorie che rinviano ad un certo tempo l'applicazione della nuova legge, debba intendersi che dovrà anche essere rinviata ad uguale termine l'applicazione della legge che concederà l'elettorato alle donne.

GIOLITTI: — Esprime l'avviso che, in occasione della legge che concederà il voto alle donne, si potrà sempre stabilire che questa seconda legge abbia una diversa decorrenza ed anche, se sarà opportuno, una immediata applicazione.

MODIGLIANI: — Prende atto di queste dichiarazioni, e così le varie proposte di coordinamento sono approvate, dopo di che il PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge.

BIANCHI Umberto (soc. uff.): — Svolge una mozione, firmata anche da altri deputati socialisti, colla quale si invita il Governo ad esaminare e risolvere il problema della siderurgia.

SALVEMINI: — Svolge un ordine del giorno sullo stesso argomento, invitando il Governo: 1. a non rinnovare contratti di concessione delle miniere di ferro governative all'industria privata; 2. a limitare l'estrazione del minerale di ferro delle miniere governative alla misura strettamente necessaria perchè le miniere possano essere tenute in esercizio in condizioni tecniche soddisfacenti; 3. a statizzare quegli impianti industriali che rsultano necessari alla prima lavorazione del minerale di ferro estratto dalle miniere governative; 4. ad abolire gradatamente entro cinque anni ogni protezione doganale all'industria del ferro di prima lavorazione, riducendo proporzionalmente la protezione concessa alle industrie del ferro di seconda lavorazione ed alle industrie meccaniche; 5. a studiare, col concorso delle organizzazioni operaie, la possibilità di affittare la gestione delle miniere e degli impianti siderurgici statali a cooperative operaie.

BERETTTA (dem. lib.): E' d'avviso che, a voler prescindere da qualunque pregiudiziale liberista o protezionista, occorre cercare una soluzione con criteri tecnici ed economici. Afferma che il nostro Paese deve almeno tentare di dare il massimo sviluppo alla preparazione e alla lavorazione della ghisa acciaiosa a mezzo di forni elettrici. Invoca in proposito l'esempio della lavorazione dei minerali in altri paesi e avverte che forni elettrici possono sostituire quelli a combustibili minerali in altri paesi e avverte che forni elettrici ghisa ordinaria. Solo per questa via la siderurgia italiana potrà emanciparsi dalle necessità di quel carbone minerale che, purtroppo, manca all'Italia.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Modificazione delle norme concernenti l'elezioni amministrative. Votanti 281; favorevoli 153; contrari 126. La Camera approva. (*Applausi al Centro, commenti all'Estrema*).

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle 15.

Il convegno di Londra
per l'assetto del vicino Oriente

LONDRA, 1, sera

Il Presidente del Consiglio francese è atteso a Londra per domani. Col suo ritorno avrà finalmente inizio la Conferenza interalleata che si propone, se non di risolvere, di chiarire almeno nei riguardi reciproci le questioni più importanti e più scottanti che sorgono sull'orizzonte politico europeo.

Un colloquio Sforza-Lloyd George

Il conte Sforza ha avuto oggi per la prima volta un colloquio col «premier» inglese Lloyd George, nel quale si sono gettate, per così dire, le basi del convegno plenario, che si spera possa aver luogo domani stesso. In questo convegno, come riconoscono ormai quasi tutti i giornali inglesi, il conte Sforza è destinato ad avere una parte preponderante, e sopra tutto per quanto si riferisce alla questione greca. Si assicura che il nostro ministro degli Esteri farà subito all'inizio della Conferenza delle dichiarazioni importanti, presentando delle proposte formali circa il modo di affrontare la questione greca e quella, più complessa, del vicino Oriente.

A questo proposito l'*Evening Stardard* si dice in grado di affermare, che si sono fatti in questi giorni dei progressi così notevoli nella coordinazione dei punti di vista francese ed inglese, sopra tutto nei riguardi della questione greca, che è probabile un rapido e completo accordo fra gli Alleati. La base del probabile accordo — sempre secondo l'*Evening Standard* — sarebbe la seguente: riconoscimento di re Costantino, qualora egli sia chiamato dal suo popolo ad Atene; nessuna revisione, almeno per il momento, del Trattato di Sèvres, e continuazione dell'aiuto finanziario degli Alleati alla Grecia, ma con condizioni perentorie e garanzie formali, da chiedersi a Costantino, nel caso d'un suo ritorno sul trono greco. Nei circoli ufficiali inglesi non si esclude però la possibilità che sul trono greco abbia ad essere chiamato invece di Costantino, il principe Giorgio.

Il programma italiano

Intervistato dal corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, il conte Sforza ha ripetuto il suo proposito di subordinare gli interessi particolari agli interessi generali della politica europea, ed ha sottolineato il pericolo d'una qualsiasi idea preconcetta riguardo alle questioni, che potranno solo venire risolte con un cordiale e sereno spirito di solidarietà.

In quanto al punto di vista particolare dell'Italia circa la questione greca, il conte Sforza non ha fatto mistero dello scetticismo col quale aveva considerato finora il principio dell'ingrandimento della Grecia, troppo sproporzionato alla sua potenzialità materiale e morale. Egli ha dichiarato di non avere alcuna prevenzione circa il ritorno di re Costantino ad Atene e di essere personalmente favorevole, sotto certe condizioni, ad una revisione del Trattato di Sèvres.

L'Italia ha tutto l'interesse di mantenere buoni rapporti con la Turchia. L'Italia ha bisogno, ora sopra tutto, di fare degli affari e di sviluppare il suo commercio. In Asia Minore, per esempio, l'Italia vede un campo molto favorevole, non soltanto ad una emigrazione del suo popolo, ma un progressivo sfruttamento delle risorse economiche per mezzo di banche, ferrovie, scambi commerciali ed imprese di lavoro, in genere.

Il conte Sforza ha fatto però rilevare, come l'Italia non persegua alcun obiettivo espansionista nel senso politico della parola e come questa condizione di fatto, la metta in grado di giudicare in modo particolarmente sereno, le varie questioni che attualmente occupano l'attenzione degli Alleati.

L'ex imperatrice di Germania moribonda

ZURIGO, 1 sera

La notizia della morte dell'ex imperatrice di Germania è ormai attesa di ora in ora. A Doorn è giunto ieri il predicatore Dryander, che aveva lasciato d'urgenza Berlino, perchè chiamato al letto della morente. Il Kronprinz non ha potuto ancora raggiungere Doorn. Il suo arrivo però è atteso per domani.

CRONACA DELLA CITTÀ

I debiti prebellici e gli interessi triestini

Il grande problema dei debiti prebellici venne già affacciato nella memorabile seduta della Camera di Commercio il 9 ottobre scorso alla presenza dell'on. Alessio. Anche noi ripetutamente vi abbiamo accennato rilevandone l'urgenza e l'importanza della soluzione per gli interessi triestini. In proposito abbiamo chiesto l'opinione di alcune persone competenti in materia.

Lo scoppio della guerra mondiale — ci fu detto — ebbe per necessaria conseguenza la cessazione dei rapporti commerciali fra gli Stati in conflitto. Chiusi i confini, sospese le comunicazioni postali e telegrafiche, i cittadini delle nazioni nemiche dovettero interrompere le loro relazioni d'affari. I Governi delle nazioni belligeranti, quale prima quale dopo, per misura d'ostilità e di retorsione, emanarono leggi che vietavano il commercio col nemico e interdicevano anche ai propri sudditi l'eseguire pagamenti a favore di cittadini di Stati nemici.

Così una quantità di rapporti giuridici, che all'inizio delle ostilità erano in corso di svolgimento, rimasero sospesi. Una delle questioni di diritto privato, che i trattati di pace dovettero proporsi di risolvere, fu dunque la regolazione di questi rapporti, le norme da stabilirsi per l'esecuzione o l'annullamento dei contratti conclusi prima della guerra fra i cittadini delle potenze nemiche, le modalità di pagamento dei debiti scaduti e non ancora soddisfatti.

L'esito della guerra, disastroso per le potenze centrali, aveva prodotto, come ognuno sa, un tracollo enorme delle loro valute monetarie, e perciò aveva molta importanza la fissazione del corso, che dovrebbe essere normativo per il pagamento dei debiti prebellici.

In tale riguardo tanto il Trattato di Versaglia come quello di S. Germano applicarono in tutta la sua interezza il diritto del vincitore. I debiti dei cittadini germanici e austro-tedeschi in franchi o in sterline sarebbero pagati in franchi o sterline, quelli espressi in altra moneta, pure in franchi o sterline, al cambio prebellico.

Un aggravio enorme

L'aggravio così imposto ai debitori delle potenze centrali era enorme. Un negoziante di Vienna debitore di lire sterline ad una banca di Londra, che prima della guerra avrebbe saldato il suo debito pagando la sterlina al corso di 25 corone, doveva versare lo stesso importo nominale di sterline al cambio attuale. Se invece il suo debito era espresso in corone, egli doveva pure soddisfarlo in sterline, ma non già al cambio attuale, bensì al cambio di prima della guerra.

— Si applica da per tutto così?

— No, l'applicazione rigorosa del principio avrebbe causato la rovina dei commercianti tedeschi od austriaci. Provvidero dunque ad attenuarla le norme emanate per l'esecuzione dei Trattati.

Com'è noto, la regolazione dei debiti e crediti non deve avvenire direttamente fra le parti interessate, ma col tramite di appositi uffici di verifica e di compensazione. La legge tedesca del 24 aprile 1920, che istituì l'Ufficio di compensazione per l'Impero germanico, dispose che mentre l'Ufficio in conformità alle norme del Trattato di Versaglia, accrediterà l'ufficio di compensazione dello Stato avversario interessato nella valuta di questo, esso riscuoterà dal debitore germanico la somma corrispondente in marchi ragguagliata al cambio prebellico, cioè al cambio medio che la valuta estera di cui si tratta aveva alla Borsa di Berlino nel mese precedente all'inizio dello stato di guerra fra la Germania e la potenza a cui appartiene il creditore.

Il debitore tedesco viene così sottratto alle conseguenze disastrose dell'applicazione del Trattato: la differenza oltre il cambio prebellico è sopportata dal Governo.

— Che concessioni ha ottenuto il Governo austriaco per il pagamento?

— Il Governo austriaco non poteva assumersi un onere così forte. Ricorse perciò a un altro espediente: avviò delle pratiche con le potenze dell'Intesa perchè l'esecuzione dei trattati fosse mitigata.

Difatti l'Austria riuscì a concludere con la Francia l'accordo del 3 agosto 1920. Questo accordo, nel mentre stabilisce l'istituzione dell'Ufficio di compensazione, dispone che l'attività di esso debba incominciare appena con l'aprile 1921. Nel frattempo i due Governi emaneranno le opportune disposizioni, affinchè i creditori e i debitori dei due paesi siano indotti ad addivenire, sia singolarmente, sia col mezzo di appositi consorzi, ad eque transazioni per la regolazione dei debiti. Ove ciò non si verifichi, il pagamento dei debiti sarà effettuato per il tramite degli Uffici di compensazione come segue:

per i debiti espressi in oro, franchi od altra valuta estera, in cinque rate annuali, con l'interesse del 3 per cento per il credito precedente al 3-8-20 e del 5 per cento per il periodo successivo;

per i debiti espressi in corone, entro quattro settimane, dal 1-4-21, e precisamente in franchi al cambio medio della Borsa di Zurigo nei due mesi precedenti al *pagamento*. L'ulteriore differenza tra questo corso e quello prebellico previsto dal Trattato di pace, sarà soddisfatta in 25 rate annuali, di cui la prima verrà a scadenza nel 1926.

La convenzione riserva poi ad accordi speciali la regolazione dei debiti di sudditi austriaci derivanti da aperture di credito in forma cambiaria o da garanzie prestate per l'importazione di merci dai paesi d'oltremare.

Anche l'Inghilterra, con la nota del 27 agosto 1920, fece delle concessioni. Ammise, come la Francia, la possibilità di accordi diretti fra creditore e debitore, limitò a un minimo di 250.000 sterline per semestre la somma che dovrà essere versata dall'incasso dei crediti in Austria. Quando il credito sia originariamente espresso in corone, l'Ufficio di compensazione austriaco non avrà l'obbligo di esigere prontamente dal debitore che il pagamento dell'importo nominale in corone, ciò che farebbe supporre che la differenza di cambio debba stare a carico del Governo austriaco.

— E quale è la situazione dei debitori triestini?

I debitori triestini

— Era necessario di premettere questi cenni molto sommari sulla regolazione dei debiti prebellici dei cittadini germanici ed austro-tedeschi, per esaminare la condizione in cui oggi si trovano, di fronte alla Francia e all'Inghilterra, i debitori triestini.

E' nota l'importanza che aveva a Trieste, prima della guerra, il commercio d'importazione. Le merci che arrivavano d'oltre mare erano pagate mediante apertura di credito presso banche inglesi e francesi, mediante tratte su Londra e su Parigi che nel corso normale degli affari si estinguevano regolarmente alla scadenza. Così, quando nel luglio del 1914 scoppiò d'improvviso la guerra, la piazza di Trieste si trovò debitrice all'estero di oltre un milione di sterline.

Se i negozianti triestini avessero potuto pagare i loro debiti alla scadenza, lo avrebbero fatto con tutta facilità, al corso di 25 corone circa. Ma i pagamenti negli Stati dell'Intesa erano vietati dall'Austria, e Trieste, allora, sottostava ancora al governo austriaco, il quale anzi, forse a scopo di assicurarsi future sperate indennità, aveva ordinato un censimento di tutti i debiti e crediti dei suoi sudditi verso i cittadini dell'Intesa.

E Trieste appartenne all'Austria fino al 3 novembre 1918. Quando giunse finalmente la redenzione, e con essa fu resa possibile la ripresa dei rapporti con l'estero, le circostanze erano essenzialmente mutate. Era incominciata l'ascesa della sterlina e del franco francese, giunta oggi ad altezze vertiginose. D'altro canto, il capitale monetario del commercio triestino, che per necessità di cose era in valuta austriaca, si trovava ridotto, nella migliore ipotesi, del 40 per cento.

In queste condizioni, i creditori inglesi, cortesemente ma fermamente, hanno domandato dai negozianti di Trieste il pagamento dei loro debiti prebellici nell'importo nominale, in lire sterline.

In altre parole, un milione di sterline che prima della guerra equivaleva a circa 25 milioni di corone, dovrebbe oggi essere rimborsato con oltre 90 milioni di lire!

Non occorre spendere parole per dimostrare come tale richiesta pretenda l'impossibile, e quale gravità abbia la questione per la prosperità del nostro emporio commerciale.

Se i debitori di Trieste dovessero essere obbligati a soddisfare i loro debiti prebellici verso la Francia e l'Inghilterra al cambio attuale, si arriverebbe al paradosso che i cittadini delle provincie redente si troverebbero in una condizione peggiore dei sudditi delle potenze centrali.

Nel trattato di S. Germano vi sono delle clausole che normeggiano la regolazione dei debiti e crediti prebellici fra i cittadini dell'Austria tedesca e gli antichi sudditi della monarchia austro-ungarica, entrati a far parte di altri Stati. Non vi è invece nessuna disposizione sulla regolazione dei rapporti giuridici fra gli antichi sudditi della monarchia e i cittadini dell'Intesa.

Ciò costituisce senza dubbio una lacuna. Forse queste norme non potevano essere comprese nel Trattato di S. Germano, ma in tal caso sarebbe stato necessario farle oggetto di speciali accordi fra le potenze alleate.

Una lacuna

— Ma allora i triestini vengono a trovarsi in condizioni inferiori ai cittadini germanici?

— Certo. Un cittadino germanico non pagherà i suoi debiti in sterline al cambio attuale, ma al corso prebellico. Un cittadino dell'Austria tedesca potrà pagare i suoi debiti in franchi in cinque anni, e quelli in corone in 30. Invece un negoziante di Trieste, ossia un futuro cittadino del Regno d'Italia, dovrebbe pagare i suoi debiti in franchi e sterline, al corso attuale, e senza alcuna facilitazione!

I negozianti triestini non riconoscono però un tale obbligo. Essi si richiamano alle disposizioni della legge commerciale, qui tuttora vigente, secondo le quali i debiti espressi in valuta estera sono pagabili nella moneta del paese al corso del giorno della scadenza e ne deducono che, poichè essi non per morosità, ma per causa della guerra, non poterono soddisfare il debito alla scadenza, non sono tenuti a effettuare il pagamento al corso attuale, ma al cambio d'anteguerra.

— Ha prospettive di applicazione tale principio?

— Per quanto fondata sia questa opinione giuridica, è ovvio che ai negozianti triestini, desiderosi di riallacciare al più presto le loro relazioni con l'estero, non possa sorridere l'idea di dover attendere che una questione di così vitale importanza abbia la sua decisione dai tribunali. Essi perciò hanno formato un consorzio, allo scopo di conseguire, se possibile, un amichevole accordo coi creditori. Il Governo ha assicurato il suo appoggio alle trattative, ma anche un intervento più diretto non dovrebbe essere escluso e sarebbe sommamente desiderabile.

Per esempio, sarebbe necessario che non sfugga all'attenzione del Governo quella disposizione del citato accordo austro-francese, secondo la quale, nei casi in cui il debito verso un creditore francese deriva da garanzia prestata per una persona, che in seguito allo smembramento della monarchia austro-ungarica ha il suo domicilio in un territorio passato sotto la sovranità d'un altro Stato, il debitore austriaco potrà cedere il credito, che gli spetta per la garanzia prestata, all'Ufficio di compensazione francese, che avrà l'obbligo «de poursuivre par tous les moyens judiciaires et extra-judiciaires, le recouvrement des créances cédés» (art. 7 b). Ossia, per fare un esempio pratico, un banchiere di Vienna, debitore di una banca di Parigi per garanzia prestata a favore di un negoziante triestino, può cedere il suo credito verso di questo all'Ufficio di compensazione francese, il quale ne esigerà il pagamento immediato, mentre il banchiere di Vienna, in conformità all'accordo concluso, avrà tempo di pagare in cinque anni. Ecco dunque come, in relazione a un medesimo affare, un cittadino delle provincie redente viene a trovarsi, di fronte al creditore francese, in condizione peggiore che un suddito austriaco, e sembrerebbe pure equo e naturale, che il Governo italiano possa e debba intervenire affinchè gli accordi che l'Austria tedesca concluse con gli Stati dell'Intesa non pregiudichino i nuovi cittadini d'Italia.

L'intervento del Governo

Inoltre non sembra fuòr di luogo un'altra considerazione. Se il Trattato di S. Germano non contenesse le disposizioni sopra riferite riguardo la valuta e il cambio secondo le quali saranno da regolarsi i debiti e crediti fra i sudditi degli Stati contraenti, non v'ha dubbio che i debitori austro-tedeschi, con riferimento alle norme della legge commerciale, avrebbero sostenuto, di fronte ai creditori inglesi e francesi, di non esser tenuti a soddisfare i loro debiti prebellici che al corso d'anteguerra. E difatti questa tesi, prima che il Trattato di pace fosse concluso, fu svolta in articoli di riviste giuridiche ed anche adottatata dalla Suprema Corte di Vienna. Il Trattato di S. Germano stabilì espressamente il principio contrario, cioè il pagamento dell'importo nominale del debito in valuta estera, e risolse la questione col peso della spada di Brenno.

— In che modo dovrebbe provvedere il Governo?

— Poichè diversa è la condizione politica dei cittadini delle provincie redente, i quali come tali hanno diritto di essere riguardati non come nemici, ma come amici e alleati dell'Intesa, sembrerebbe pienamente giustificato e tornerebbe sommamente opportuno un provvedimento del Governo, il quale confermi che per essi la norma di legge, secondo la quale i debiti in valuta estera sono da pagarsi in moneta nazionale al corso della scadenza, dura inalterata, e ciò sia nei riguardi interni che nei riguardi con l'estero. Un precedente legislativo in questa direzione lo abbiamo già nei RR. DD. del 14-4-18 n. 513, 7-3-20 n. 243 e 18-4-20 n. 629, relativi al pagamento delle obbligazioni emesse in oro od in valuta estera.

La chiusura del convegno economico italo-czecoslovacco

Iersera, alle 17, nella sala minore della Borsa si tenne la seduta plenaria del convegno economico italo-czeco-slovacco, sotto la presidenza del sen. Mosconi, il quale rivolse un saluto ai delegati, beneaugurando ai rapporti avvenire fra le due nazioni. Gli rispose l'ispettore centrale del Ministero czeco-slovacco, ing. Pohl che disse la riconoscenza delle delegazione per l'ospitalità fraterna e rilevò gli utili risultati delle conferenze. L'oratore chiuse esprimendo la speranza di poter salutare prossimamente i rappresentanti italiani a Praga. Parlò ancora, a nome degli industriali czeco-slovacchi, l'ing. Kreibig in italiano. Tutti i discorsi vennero vivamente applauditi. Con la lettura dei protocolli e con la firma degli stessi il convegno si chiuse.

Il comunicato ufficiale dice:

«Nei giorni dal 28 novembre al 1.o dicembre 1920 si radunò a Trieste la conferenza portuale-marittima italo-czeco-slovacca che, d'accordo coi due Governi, doveva disciplinare definitivamente le concessioni da farsi al traffico czeco-slovacco nel porto di Trieste e mettere in contatto gli interessati czeco-slovacchi coll'armamento triestino.

«Nella seduta inaugurale del 28 novembre S. E. il Commissario Generale Civile senatore Mosconi, a ciò delegato dal Governo centrale, portò il saluto del Governo italiano; a lui s'associò il comm. Venezian, per la Camera di commercio e i circoli economici di Trieste.

«A nome della delegazione czeco-slovacca, rispose il consigliere superiore al Ministero dei Lavori Pubblici, Stursa, assicurando dei sentimenti amichevoli della Czeco-Slovacchia di rimpetto all'Italia in generale e Trieste in particolare.

«La conferenza elesse a presidente S. E. Mosconi e a vice presidente il Console Generale Seba, istituì due sottocommissioni, l'una per la parte portuale, l'altra per la parte marittima.

«Le due sottocommissioni ultimarono i propri lavori nei giorni 29 e 30 novembre, raggiungendo in ogni parte un perfetto accordo e constatando la piena identità di vedute e di propositi e il reciproco cordiale desiderio di addivenire fra i due Paesi a rapporti economici sempre più intensi.

«In riguardo portuale fu approvato un abbozzo di convenzione per le concessioni portuali che verrà sottoposto ai due Governi per la ratifica. La convenzione prospettata si basa sull'attuale stato di possesso, che viene meglio chiarito nei suoi particolari e che acquista maggiore stabilità, venendone estesa la durata, per ora, a tutto il 1922, salvo la futura rinnovazione.

«Oltre a ciò si discussero provvedimenti immediati per permettere la messa in assetto delle merci czeco-slovacche giacenti all'aperto, al qual riguardo la delegazione italiana diede le più ampie assicurazioni di benevolo trattamento.

Venne inoltre formulato il voto che i lavori portuali di Trieste sieno proseguiti e ultimati colla massima possibile sollecitudine, nell'interesse di un regolare svolgimento delle operazioni di traffico, con riguardo allo sperato incremento del commercio; e si diede espressione all'augurio, che accordi successivi facilitino la dichiarazione del porto di Trieste a porto d'armamento della giovane marina mercantile czeco-slovacca.

«Da parte italiana s'espose il desiderio che il Governo czeco-slovacco, a significare i suoi amichevoli sentimenti verso l'Italia e a cementare lo sviluppo delle reciproche relazioni commerciali consenta a mantenere ulteriormente nella propria tariffa doganale i dazi differenziali a favore dell'Adriatico.

«In riguardo marittimo lo scambio d'idee avutosi fra la delegazione czeco-slovacca e gli armatori triestini tracciò la via per ulteriori accordi che sembrano atti a garantire la reciproca soddisfazione, trovando i larghi provvedimenti già presi dalle ferrovie czeco-slovacche a favore delle tariffe dirette fra la Czeco-Slovacchia e Trieste il pieno riconoscimento da parte italiana.

«Nella seduta finale, seguita il 1.o dicembre, da ambe le parti venne data espressione al compiacimento per il felice risultato conseguito e alla fiducia che sulla via ormai battuta possano raggiungersi successi sempre maggiori.

«In questo senso vennero diretti telegrammi di saluto e d'omaggio ai due ministri degli Esteri».

Il sen. Mosconi non è partito per Roma

Era corsa voce, raccolta anche dalla stampa, della partenza per Roma di S. E. Mosconi, che sarebbe stato chiamato alla Capitale non solo per prestare il giuramento di senatore, ma anche per conferire col Presidente del Consiglio in merito all'attuale situazione nella Venezia Giulia. Sta di fatto invece che il nostro Commissario generale civile nè si è mosso da Trieste, nè per ora abbandonerà la sede, poichè data l'odierna delicata situazione al confine fiumano, egli ha ritenuto opportuno di differire la sua presentazione al Senato, volendo mantenersi in frequente contatto con le autorità militari e civili della Venezia Giulia.

A quanto ci consta, sono state intensificate in tutta la Regione le misure di pubblica sicurezza per il caso di deprecate complicazioni nel problema di Fiume.

La commemorazione di Scipio Slataper

Venerdì 3 corr. ricorre l'anniversario della morte gloriosa di Scipio Slataper, il nobile e maschio scrittore triestino, caduto combattendo per la nostra libertà. A Gorizia, che ha intitolata al nome di Scipio Slataper la sua scuola normale(magistrale), dirà la commemorazione Arturo Farinelli.

A Trieste di ricordare l'opera e il sacrificio dello Slataper è stato incaricato dalla Università popolare il dott. Gianni Stuparich, che sull'autore del «Mio Carso» ha già pubblicato notevoli studi, in attesa di darne un denso profilo biografico-critico, destinato ai quaderni della «Voce».

Diremo domani il luogo e l'ora della commemorazione.

Un comando di legione della R. Guardia trasferito da Venezia a Trieste

Fra non molto tempo, per disposizione del Ministero della Guerra e del Comando generale della Regia Guardia, il Comando di legione della Regia Guardia, che risiede attualmente a Venezia, sarà trasferito a Trieste. Tale movimento è determinato da varie regioni di indole tecnica. A Trieste, infatti, potranno essere impiegati, lo squadrone di guardie a cavallo, composto di 150 uomini e la compagnia di ciclisti, che a Venezia non possono funzionare.

Il Comando della legione continuerà ad essere tenuto dal colonnello attualmente comandante la legione di Venezia.

Il ten. colonnello Tullio Bernardi, che comanda la divisione di Trieste, è stato destinato al Comando generale di Roma.

I giorni di vacanza nelle scuole

Il Commissariato Generale Civile ha disposto che per l'anno scolastico 1920-21, oltre a tutte le domeniche, vengano osservati i seguenti giorni di vacanza:

il 1.o novembre (giorno d'Ognissanti), il 2 novembre (commemorazione dei defunti), il 4 novembre (festa nazionale), l'11 novembre (natalizio di S. M. il Re), il 20 novembre (natalizio di S. M. la Regina-Madre), l'8 dicembre (Madonna Immacolata), dal 24 al 27 dicembre inclusivo (Natale), il 1. gennaio, il 6 gennaio (Epifania), l'8 gennaio (Natalizio di S. M. la Regina), l'8 febbraio (ultimo giorno di Carnevale), il 9 febbraio (le Ceneri), il 19 marzo (S. Giuseppe), dal 24 al 31 marzo inclusivo (Pasqua), il 5 maggio (Ascensione), il 16 maggio (Corpus Domini), il 29 giugno (SS. Pietro e Paolo), il giorno del S. Patrono della rispettiva sede.

Le feste nazionali, comprese quelle che non sono espressamente indicate nel presente calendario perchè cadono di domenica, saranno commemorate nelle singole scuole.

Abolizione della censura per l'Ungheria. Con effetto immediato è stata soppressa la censura sulla corrispondenza postale delle Nuove Provincie da e per l'Ungheria. Rimane quindi in vigore soltanto la censura sulle corrispondenze delle Nuove Provincie da e per la Jugoslavia (Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro) che viene esercitata unicamente dal reparto di Trieste, alla diretta dipendenza del Commissariato Generale Civile.

In memoria della signora Ara. Dagli impiegati e commessi delle Assicurazioni Generali sono state versate lire 959 per onorare la memoria della madre del dott. Angelo Ara, in favore della istituenda Cassa Ammalati fra funzionari delle Assicurazioni Generali di Trieste.

Laurea. All'Università di Padova è stato laureato brillantemente in giurisprudenza il signor Paolo Zampieri, figlio dell'ex direttore dell'*Indipendente* Riccardo Zampieri.

Società Operaia Triestina. Domenica 5 corrente, avrà luogo, alle 19 precise, un trattenimento famigliare. L'inscrizione dei posti a sedere verrà fatta sabato 4 mese corrente, dalle 19 alle 20, in sede sociale.

I vincitori della tombola

Ieri l'Associazione della Stampa convocò nella sua sede i fortunati vincitori della tombola, ai quali furono pagati i premi che loro erano stati attribuiti.

Le sale della Associazione erano affollatissime, perchè si erano creduti in dovere di intervenire anche coloro che... non avevano vinto. La speranza è l'ultima dea!

Per le scale quattro «mulete» facevano un chiasso del diavolo protestando contro la fortuna avversa. Credevano di aver vinto, poverine e, invece, alle loro cartelle mancava un numero! Sarà per un'altra volta!

Vi era una certa attesa per vedere la signorina Livia Gelsi, la vincitrice del più grosso premio.

I «reporters» erano pronti per l'intervista. Ma, a riscuotere il premio si presentò il vecchio genitore.

— E la figliuola?

— E' a Budapest.

— Così lontano! Sarà contenta, nevvero?

— Certamente.

E così anche la tombola è finita. Buona fortuna, e... attenti alle indigestioni!

Lo sciopero dei pescivendoli composto

Nella giornata di ieri, come venne annunciato, i pescivendoli rimasero in isciopero. Il consorzio triestino di questi lavoratori e le cooperative istriana, gradese e chioggiota, proclamarono lo sciopero perchè il Comune aveva assegnato alcuni posti di vendita nella pescheria ad operai ingaggiati da un commissionato, senza che essi avessero mai esercitato tale mestiere.

Durante tutta la giornata la pescheria fu guardata dalle guardie municipali, le quali erano state comandate di prestare servizio per impedire qualsiasi incidente. La popolazione rimase assai malcontenta di non poter fare le compere consuete.

Nel pomeriggio, però, le trattative che si erano svolte fra i commissari degli uffici annonari da una parte e dall'altra dalle delegazioni degli scioperanti poterono giungere ad un punto di accordo. Lo sciopero veniva composto essendosi il Comune impegnato a non assegnare i posti ai venditori ingaggiati dai commissionati ed avendo promesso che entro il mese corrente sarà risolta la questione emanando un nuovo regolamento.

Della questione ci occuperemo ancora diffusamente. La vendita sarà oggi ripresa regolarmente.

Una assemblea degli addetti statali. Ieri sera nella sala «Filippo Corridoni» ebbe luogo l'annunciata assemblea di tutti gli addetti statali, federati alla Camera del Lavoro Italiana, e degli indipendenti, polarizzati verso il nostro movimento.

Presentato dal presidente Malusà parlò, ai convenuti il segretario della Camera del Lavoro Italiana, Aliberto Bartolomai, il quale rifece la storia che portò all'odierna agitazione, illustrandone le fasi e concludendo che per tenere la immancabile vittoria occorre fare appello alla solidarietà della classe tutta, che conduce una strenua lotta per il riconoscimento dei sacrosanti diritti, che si riassumono nella assimilazione del trattamento economico fatto ai colleghi del Regno.

Maggiormente interessati a reclamare quei miglioramenti di carattere pecuniario sono gli addetti statali della Venezia Giulia, nei riflessi di coloro che prestano servizio all'infuori della regione, poichè qui più che altrove il costo della vita è arrivato ad altezze vertiginose, non riscontrabili altrove.

Prima che la seduta fosse sciolta fu approvata la costituzione di un comitato di agitazione e di un comitato stampa che siederà, a datare da oggi, nella Camera del Lavoro Italiana.

Università Popolare. Stasera, alle 20.15, nella palestra di via Giotto, il prof. dott. A. Ravenna terrà la II lezione su «Il bambino malato e la madre». Domani, alle 20.15, seconda ed ultima lezione del prof. G. Pitacco, su Firenze, con proiezioni.

— Sede di Barcola: Domani, venerdì, alle 20.15, III lezione di storia antica.

— Sede di S. Giacomo: Stasera II lezione di storia antica, alle 20.30. Domani, alle 20.30 lezione di algebra.

La serata di proiezioni alla Società Alpina delle Giulie. Ieri sera ebbe luogo alla Società Alpina delle Giulie l'interessante rivista di una serie variata di negative rappresentanti varie grotte di Trebiciano, S. Canziano, delle Torri di Lipizza, Corgnale ecc. Il socio Maroevich, che appartiene alla commissione grotte, a mano a mano che passavano le negative le illustrava con convenienti parole. L'interessante serata trascorse in mezzo alla più viva attenzione dell'affollato uditorio.

Questa sera la mostra fotografica può essere visitata anche da non soci.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi, nella mattina, incanto di preziosi della gestione 146, dal N. 15501 al N. 16900, assunti nell'aprile 1920; nel pomeriggio, aste volontarie, non preziose.

Generi sottratti al calmiere

Il Commissariato Civile per la città di Trieste e territorio, visti i precedenti decreti relativi ai prezzi dei formaggi, salame cotto, mortadella, prosciutto, burro fresco, lardo e candele; considerati i prezzi che si praticano oggi all'origine per detti generi e la necessità, quindi, di proporzionare ad essi i locali calmieri; presa visione delle scorte di tali generi esistenti sulla piazza e la tendenza al ribasso dei prezzi degli stessi decreta:

1) Sono sottratti al calmiere, in via di esperimento, sino a nuova disposizione i formaggi in genere ed il salame cotto;

2) il calmiere per la mortadella di prima qualità è portato da L. 15 a L. 18 al kg., e quello per la mortadella di seconda qualità da L. 12.50 a L. 15 al kg.;

3) il calmiere pel prosciutto cotto e crudo viene portato da L. 24 rispettivamente a L. 25, a L. 30 al kg.;

4) è fissato il calmiere pel burro come appresso:

a) burro misto, con 25 per cento animale e 75 per cento vegetale L. 14 al kg.;

b) burro misto con 50 per cento animale e 50 per cento vegetale L. 17 al kg.;

c) burro misto con 75 per cento animale e 25 per cento vegetale L. 20 al kg..

Il Commissario Civile si riserva, con prelevamenti e con analisi, di far controllare se i prezzi esposti, com'è prescritto, sulle tre elencate specie, corrisponderanno poi realmente alla indicata composizione.

5) il lardo nostrano è sottoposto a calmiere a L. 16 al kg.;

6) il calmiere per le candele «parafina» è portato da L. 7, a L. 8.30 al kg. e quello per le candele «composizione» da L. 8 a L. 8.70 al kg.

I contravventori al presente decreto sono passibili delle penalità e delle misure comminate dal decreto 7 luglio 1919 di S. E. il Governatore.

Gli organi di sorveglianza dello Stato e municipali sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Cospicua elargizione al Fondo «Emo Tarabochia». La direzione dell'Arsenale del Lloyd Triestino, nell'apprendere i proficui ammaestramenti professionali conseguiti dagli operai del suo stabilimento che fecero il viaggio di studio a Genova agli Stabilimenti Ansaldo, premiati dalle borse di studio del Fondo «Emo Tarabochia» della Società operaia triestina, fece, per il tramite del suo amministratore, rag. Umberto Rubino, proposta alla direzione generale del Lloyd Triestino di sovvenire tale istituzione. Il comm. Ucelli, accogliendo di buon grado tale proposta, fece elargire al Fondo «Emo Tarabochia» il cospicuo importo di lire 5000. Al viaggio di studio a Genova, oltre agli operai dell'Arsenale del Lloyd Triestino, presero parte operai occupati presso lo Stabilimento Tecnico Triestino (S. Andrea), Stabilimento S. Marco, Officine Navali Triestine S. A., Officina comunale del gas e di vari altri stabilimenti industriali cittadini.

Elargizione. Gli allievi della classe II b della scuola comunale in via Casimiro Donadoni largirono lire 18.75 al Fondo scolari poveri della stessa scuola, per onorare la memoria del padre del condiscepolo Cosimo Montanari.

Camera del Lavoro Italiana. Tutti i presidenti delle Leghe e Sindacati aderenti alla Camera del Lavaro italiana, sono convocati alle ore 19 di oggi, giovedì, nella sede della Camera del Lavoro Italiana via del Pozzo Bianco N. 9, piano II.

La direzione del Sindacato fra gli impiegati spedizionieri è convocata stasera alle ore 20 precise.

Associazione Sportiva «Edera». Venerdì 26 novembre, ebbe luogo l'inaugurazione della sezione boxe con grande numero di partecipanti. I giorni di lezione restano fissati al martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22. Inscrizioni si ricevono durante le ore di lezione.

Sezione Allievi. Si porta a conoscenza dei soci che le lezioni di ginnastica per gli allievi si terranno dalle ore 16 alle 17 e per le allieve dalle 17 alle 18 di ogni mercoledì e sabato.

«La Giovane Italia». «La Giovane Italia» apre un concorso di educazione fisica sotto la guida del maestro G. Fumis.

Venerdì 3 corr. alle ore 15 tutti i soci allievi e allieve che desiderano parteciparvi sono invitati a presentarsi per l'inscrizione nella palestra della scuola Parini.

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra avverte i combattenti del R. E. e i profughi regnicoli che dal 1.o dicembre a tutto 3 dicembre è aperta la prenotazione per l'acquisto di generi di manifattura che fra giorni verranno posti in vendita.

Exequatur consolare. In seguito ad accordi presi col Ministero degli Affari Esteri venne dal Commissariato Generale Civile riconosciuto provvisoriamente il signor dott. Federico von Prittwitz und Gaffron quale reggente, di fatto, del nuovo consolato di Germania a Trieste.

L'Unione Sportiva Triestina convoca per oggi 2 dicembre, alle ore 21 tutti i giuocatori del calcio in caffè «Cesare Battisti». Si prega di portare le 3 fotografie per i cartellini.

Per il caporale Setzu. Una gentile signora, che non vuole essere nominata, ci prega di far sapere che ella provvede alla alimentazione del caporale Setzu e lo circonda di mille materne cure ed attenzioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20.30: «Il re di Chez Maxim», 3 atti di C. Lombardo.

Teatro Fenice. «Ribelle», con Margheret Fischer, e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «Il re della forza» (seconda serie), con Emilio e Giovanni Raicevich e la compagnia Sganapino.

Cinema Edison. «Il sacco di Roma».

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Orgoglio» con Francesca Bertini.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il principe idiota».

Novo Cine. «Carro sulla montagna» con Ninì Dinelli.

Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Istrione) dramma d'avventure.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «Torna a Suriento» con Tilde Kassoj.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5,30 e 9,30.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Dalmatia Società Anonima Cemento Portland

Questa Società nell'Assemblea tenuta a Spalato il 14 corrente ha aumentato il suo capitale da Franchi 5.500.000 a Franchi 6.500.000 con l'emissione di 5000 nuove azioni da nominali Franchi 200 con godimento 1920, che furono coperte al corso di lire 390 più gli interessi del 6 per cento dal 1.o gennaio 1920.

Le avventure di un detective improvvisato

Come è fallita un'audace aggressione

Il nostro corrispondente da Gorizia ci telefona: In un'osteria s'incontrarono certi oscuri individui, che dopo d'aver bevuto parecchio, principiarono a narrarsi sommessamente di furti e di rapine commesse e da commettersi col favore delle circostanze.

Vicino a questi cavalieri delle tenebre venne a trovarsi pure un custode del dipartimento tecnico, tale Valentino Calligaris, di anni 21, da Sagrado, che tanto benemerito si rese, in alcune imprese, ove ebbe occasione di segnalarsi per fine intuito e rare capacità investigative.

Così, quelli nulla sospettando nell'individuo dall'apparenza semplice e bonaria, non tardarono di comprenderlo nella cerchia delle loro considerazioni e poichè a Valentino Calligaris, a cui si deve principalmente il merito se venne evitato un orribile delitto contro un innocente fattorino, premeva di conoscere i loschi progetti di quegli oscuri personaggi, seppe tanto abilmente dissimulare il suo stato, che quelli, non esitarono un momento ad esporgli i loro progetti, fra cui quello di assassinare il fattorino della ditta Brunner, recante l'importo settimanale occorrente al pagamento delle mercedi agli operai addetti agli opifici in costruzione, di Strazig e di Podgora.

L'aggressione ai danni del fattorino Carlo Cogoi, venne combinata nei giorni susseguenti, quando al Calligaris vennero presentati altri individui, complici ed autori di vari furti e di varie truffe consumate a carico di ditte goriziane, triestine e jugoslave.

Il Calligaris era venuto così a conoscenza d'un'abile e vasta banda di malfattori internazionali, e col favore del suo ardimento era riuscito ad accattivarsi ancora le loro simpatie.

Pertanto cercò di approfondirsi, per quanto possibile, nelle losche imprese combinate da quei tristi messeri e avvertita che ebbe in tempo utile la Questura, tanto lodevolmente e saggiamente diretta dal cav. Gigante, ebbe da questa anche l'assicurazione del suo più valido appoggio.

Così, il Calligaris divenne «detective» d'occasione e si mise con tutto fervore all'opera d'investigazione.

Conobbe in tale suo nuovo ufficio certi Motz Valentino, da Podgora, Mian Albino, da Lucinico e Makor Alfredo, da Gorizia.

Ebbe con questi colloqui e sedute, accattivandosi ben presto le loro simpatie.

Così fu decisa definitivamente l'aggressione in danno di Carlo Cogoi, nei sensi che questi sarebbe stato ucciso, mentre con la bicicletta avrebbe trasportato i denari agli opifici di Strazig.

Fallito il primo tentativo, per la ragione che in quel giorno fu constatato che il Cogoi ebbe a prelevare soltanto 80.000 lire, epperò secondo gli assassini, troppo poche per combinare un'«azione tanto seria», si stabilì il colpo per il sabato successivo.

Uno degli autori doveva seguire il Cogoi, fino agli sportelli della banca, per sincerarsi se il colpo valeva realmente la pena di esser tentato.

Constatato un tanto, doveva avvertire gli altri, sull'importanza della situazione.

Così avvenne, infatti, l'ultimo sabato e tutto andava a meraviglia, quando il Calligaris avvertì i carabinieri di trovarsi sul posto all'ora indicata, nella località detta di Strazig, sul finire della via Luigia verso l'Isonzo.

Il luogo prescelto, era infatti il più adatto per un'aggressione del genere, in quanto assicurava gli autori contro ogni probabilità di importune intromissioni ancorchè la aggressione doveva avvenire verso le 11 del mattino, quindi in un'ora, in cui la via Luigia era completamente abbandonata.

Constatato pertanto, agli sportelli della banca, che il Cogoi, in quel giorno aveva prelevato l'importo di 118.000 lire, fu deciso di aggredirlo e di ucciderlo, per impossessarsi del denaro.

Il previdente Calligaris, significando ai carabinieri le segnalazioni stabilite per l'aggressione del fattorino, disse ai carabinieri di appostarsi nelle tuttora esistenti caverne sull'Isonzo, in attesa dell'annuncio.

Così infatti doveva avvenire. Un sibilo acuto doveva annunciare l'approssimarsi del fattorino. La vittima recante il forte importo di denaro si avanzava già senza alcun sospetto giù per la discesa di via Luigia, mentre gli assassini appostati lungo le siepi, si disponevano a mirare contro l'umano bersaglio.

Le armi erano ormai puntate contro il disgraziato, e le palle omicide avrebbero fra non molto oltrepassato il corpo di quell'innocente. Ma giunto che fu a 150 metri dall'agguato, combinazione volle che un carabiniere spuntasse incautamente con la testa dal posto ove erasi celato per attendere l'aggressione.

Ciò venne notato da uno della banda, che diede l'allarme a tutti e tre gli aggressori presenti, i quali, intuito il grave pericolo incorso e sospettando d'essere stati traditi, se la diedero a gambe, inseguiti dai carabinieri e dal Calligaris, che riuscì coll'aiuto dell'arma benemerita, ad arrestarne due.

Così, mentre i carabinieri assicuravano i due alla Giustizia, il Calligaris rincorse il fuggitivo, sparandogli dietro senza colpirlo, alcuni colpi di rivoltella.

Era colui certo Mian, abitante nei baraccamenti di via Macello.

L'inseguimento continuò ancora, per la via di Merna e infine per via del Macello, ove il Calligaris ebbe la triste sorte di ricevere da uno sconosciuto, evidentemente amico del Mian, una scarica di revolverate che lo ferì al braccio, perforandogli ancora un polpaccio.

Sebbene ferito, il Calligaris non esitò un momento d'inseguire il suo feritore e inforcata una bicicletta, lo inseguì fino al villaggio di Vertojba, ove affranto dalla fatica compiuta, e dalle ferite riportate, non potendo più proseguire ritornò a Gorizia, per essere medicato all'ospedale dei Fatebenefratelli, donde sortì quella stessa sera, per assicurare alla Giustizia anche il suo feritore, ma senza successo.

Gli individui finora assicurati alla giustizia sono: Valentino Motz, d'anni 21, da Podgora, Pietro Galliuzzi, d'anni 33, da Lucinico, muratore; Mian Albino, d'anni 21, da Lucinico e abitante a Gorizia, via Macello 21, nonchè Alfredo Makor, d'anni 17, da Gorizia, pittore.

Altri sequestri di farina
fatti dalle guardie municipali

Le guardie municipali hanno continuato a fare perquisizioni nelle case servolane e ad operare sequestri di farina di grano. Alcuni giorni addietro narrammo di una consimile operazione compiuta nella frazione di Servola.

E' noto come il Governo abbia dato severissime disposizioni per impedire che venga preparato pane di tutto fiore: il pane deve essere composto di farina abburattata, secondo le proporzioni fissate dai decreti. Non ostante tutti i bandi e gli avvertimenti, a Servola si è continuato a radunare quintali di puro fiore e le «pancogole» ogni mattina sono venute in città, per offrirne il pane fresco e saporoso, a prezzo altissimo.

La vigilanza degli agenti non è valsa a sopprimere il grave inconveniente. Sequestri ed arresti sono stati fatti con assiduità e persistenza, ma il fatto si è invariabilmente ripetuto.

Anche ieri il comandante delle guardie municipali, tenente Rossetti, assistito dai graduati Smerning e Spettich e dalle guardie scelte Movio, De Vescovi e Zuara, faceva irruzione nelle case che sono abitate dalle donne notoriamente contravventrici alle disposizioni della autorità.

La sorpresa fu dolorosa perchè, dopo i sequestri di una settimana addietro, si riteneva che la irruzione degli agenti non si sarebbe rinnovata.

Il tenente Rossetti potè sequestrare circa otto quintali di grano, fra le proteste e le invettive delle donne colpite dal provvedimento. Fece caricare tutto questo grano in un camion e poi, con i suoi vigili, si recò da un negoziante del quartiere, notoriamente conosciuto per un incettatore di farine. Nel negozio di lui riuscì a trovare altri trenta quintali di frumento, ed una notevole quantità di zucchero non denunciato, che, naturalmente, sequestrò.

Il frutto del sequestro sarà distribuito nei giorni venienti alle Opere Pie di Beneficenza.

Giungono al tenente Rossetti, per questi suoi sequestri, delle continue minacce: ma egli ha dichiarato che continuerà a compiere il suo dovere senza preoccupazioni e senza impressionarsi delle ire che si addensano sopra di lui.

Un ubriaco cade in mare e s'annega

Verso le ore otto e mezza di ieri mattina il pescatore Giorgio Iosipovich, trovandosi in mare con la sua barca a circa cento metri dalla Caserma faro, vide galleggiare un corpo umano. Col tender 66 della locale Sanità Marittima si potè con una fune trarre a riva l'annegato.

Deposto il cadavere sulla banchina della Riva Carciotti, venne informato il commissario di P. S. Michelesi, che intervenne prontamente.

Intervenne pure il dottor Sonz Riccardo che constatò l'avvenuto decesso.

Sul luogo si portò pure il giudice dott. Bencich col dott. Cehovin, i quali assunti i primi rilievi di legge, ordinarono il trasporto del cadavere all'ospedale.

Dai rilievi assunti risultò che si tratta di certo Valentino Kolenc, di anni 29, bracciante all'ufficio panatiche del Lloyd, abitante in via Commerciale 14 1. Risultò pure, che il Kolenc la sera innanzi si era ubriacato, e che verso le 20 si era presentato nella trattoria in via Corti 3 chiedendo del vino. Dato però il suo stato di palese ubriachezza, gli venne negato ciò che desiderava.

Il Kolenc, certamente dopo ciò, sarà andato girovagando per le rive e sarà accidentalmente caduto in mare. Addosso al cadavere si rinvennero un portafoglio con 13 corone ed una fotografia.

Oggi seguirà l'autopsia del cadavere.

Incidenti e disgrazie. Ieri nel pomeriggio la cuoca Maria Marchesan, di anni 45, abitante in via S. Caterina n. 2, cadde in modo da riportare una ferita lacero contusa all'arco sopraorbitale sinistro. Ricorse alla Guardia Medica ove ottenne le cure del caso dal dottor Baroni.

— Il cocchiere Carlo Pregarz, di anni 19, abitante in via Domenico Rossetti n. 35, giuocava ieri con un gatto, ma fu morso alla mano sinistra.

Il Pregarz ricorse alla Guardia Medica dove la ferita gli fu cauterizzata

La giornata dei ladri

Ieri nel pomeriggio, il rivendugliolo Francesco Terpin, abitante al primo piano della casa al N. 8 di via S. Maurizio, denunciò al commissario del posto di via dei Bachi, che, tra le ore 8.30 e le 10, ora in cui la sua abitazione era incustodita, alcuni individui, servendosi di chiavi false penetrarono nella sua abitazione dove rubarono diversi vestiti e biancheria, tre catene d'oro, tre anelli, una spilla ed altri gioielli. Inoltre i ladri s'impossessarono di 1640 lire di dollari, di corone d'argento e di franchi francesi, arrecandogli così un danno di circa 8000 lire. Sul posto, per i rilievi di legge, si portarono il vice commissario dott. Desderi con alcuni agenti.

— Ignoti ladri, la scorsa notte, mediante scasso, penetrarono negli uffici della Società triestina pel commercio d'oltremare Semach e C., situati al N. 3 di via Mazzini, da dove, indisturbati, riuscirono ad asportare quattro macchine da scrivere, 36 cappelli e diverse bottiglie di liquori, per un valore di circa 12.000 lire assicurate. Il furto venne denunciato alla Questura.

— L'altro ieri, un ladro derubò di un bicicletta il meccanico Giorgio Marcon avente l'officina al N. 3 di via Pietà. La moglie del Marcon, a nome Maria, riuscì a ritrovare la bicicletta in una abitazione di via Tiziano Vecellio.

— Renato Spongia, macellaio, ieri mattina, per salire in un'abitazione di via San Marco, lasciò incustodita la bicicletta. Quando scese non trovò più la sua macchina. Il furto venne denunciato al commissariato di Via Vespucci.

A proposito del fatto di Via Navali. A proposito del fatto che narrammo ieri, di una donna ferita dall'amante del figliuolo, il signor Guido Vanin è venuto nei nostri uffici a farci rilevare che egli non vive a spalle della famiglia, ma contribuisce largamente alle spese del modesto «menage». I coniugi Vanin non hanno cinque figli, nè uno stuolo di nipoti e di cugini. Nella casa, in via dei Navali 48, non vivono coi genitori che il figliuolo Guido con la Italia Tuan, la quale è vedova e guadagna per suo conto tanto da poter campare la vita discretamente. La onesta relazione della Tuan col Vanin dura da sette anni: non si sposano solamente per ragioni di interesse. Due sorelle del Vanin sono sposate. Dunque, non strana famiglia, ma una quieta e onesta raccolta di operai, i quali sono nativi di Treviso, e non di Palmanova.

Il ferimento della Vanin avvenne in un momento d'ira da parte della Tuan, la quale agì sotto l'impulso di una parola offensiva dettale dalla Vanin. Ma la stessa ferita, le cui condizioni sono tutt'altro che gravi, non solo non voleva denunziare quella che è, in sostanza la moglie, sia pure illegittima, del figliuolo, ma si è con lei rappacificata.

Quel che capita a fare un favore. Ieri nel pomeriggio il girovago Aurelio Zanetti, di passaggio nella nostra città, si recò al caffè «Express», in piazza Nazario Sauro n. 10, e pregò il direttore del banco, Francesco Novach di permettergli di depositare un pacco con entro quattro pezze di stoffa.

Il Novach accettò di buon grado. Quando però il Zanetti ritornò in caffè constatò che dal pacco mancavano due pezze di stoffa del valore di 150 lire.

Il Zanetti allora chiamò due guardie regie e fece arrestare il Novach. Al Commissariato di Via Muda Vecchia, dove il Novach fu portato, si mantenne negativo, protestando la sua innocenza, asserendo che aveva ricevuto dal Zanetti un pacco con entro due sole pezze di stoffa e non quattro. Tuttavia fu trattenuto.

Un assassino che se la cava a buon mercato. Come già narrammo nell'edizione del 1.o ottobre a. c., tale Pietro Roncevich, di anni 35, abitante in Via Crosada N. 12, in concubinato con certa Emilia Ferluga, ebbe, dopo un alterco avuto con la stessa, ad inferire alla Ferluga sei coltellate che la freddarono. Il Roncevich venne sottoposto durante l'istruttoria, condotta dal giudice dott. Janchi, ad una perizia psichiatrica, assunta dai periti psichiatri dott. Vragnizan e dott. Pastrovich. I periti conclusero che il Roncevich aveva ucciso la Ferluga quando i suoi sensi erano turbati sì da renderlo inconscio delle proprie azioni. Perciò il Roncevich non verrà deferito alla Corte d'Assise, bensì al Giudizio di I istanza.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La compagnia operettistica Davico-Fineschi-Lombardo, che aveva lasciato buona memoria di sè, è ricomparsa iersera salutata cordialmente da una folla che si pigiava nelle gallerie e nel loggione. Sebbene il pubblico si fosse giustamente impazientito per il ritardo (ormai tradizionale alle prime rappresentazioni) di quasi mezza ora su quella precisata dal manifesto, pure all'apparire della Davico, spigliata e frizzante «Madama di Tebe»; della Bracony «Madame Picon», del comicissimo Fineschi, del tenore Zucco, proruppe in caldi applausi che si rinnovarono ai duetti, alle romanze, nei ballabili e alla fine di ogni atto. Il complesso «Madama di Tebe», del maestro Lombardo, diede occasione alla compagnia di presentare al pubblico i suoi migliori elementi tra i quali, oltre ai nominati, figurò bene la Romanville che cantò con piacevole voce e venne applaudita dopo la romanza del primo atto, la Fanny Fineschi, il lepido Roberto Bracony e il maestro Fernando Baroni che diresse l'orchestra, disciplinata e colorita, con sicurezza e vivacità di gesti. La operetta, allestita col consueto lusso di scenario e vestiario, ebbe dunque accoglienze calorose, ed i principali esecutori, fra cui primeggiarono Armando Fineschi, la Davico e Mario De Zucco, furono ripetutamente applauditi.

Stasera «Il re di chez Maxim», operetta in tre atti, di Carlo Lombardo, su motivi di Mario Costa.

Circo Zavatta. Con tutti gli artisti, ieri sera fu festeggiato il debutto del celebre clown musicale Monte Rose, che ottenne un grande successo. Questa sera, alle ore 20, grande spettacolo.

Il concerto dei «madrigali» alla Filarmonico-Drammatica. Come era prevedibile, fu una serata deliziosissima: un bagno ristoratore nel gran torrente musicale del nostro aureo seicento: un inconsapevole, nobilissimo atto di italianità. Già, di italianità: perchè noi troppo spesso dimentichiamo i nostri grandi, per far posto, per turibolare, per glorificare tuttociò che ci è venuto e ci viene tuttora da oltr'Alpe, mentre che, si dica ciò che si vuole, i precursori della musica polifonica, i grandi maestri dell'aurea epoca del contrappunto, i creatori di quell'arte che segnò la strada a Sebastiano Bach, a Händel ecc., furono tutti italiani, poveri italiani, a torto misconosciuti e colpevolmente dimenticati. Bisogna dunque esser grati alla «Società corale» e al suo valente duce il m.o Illersberg, se, coraggiosamente seppero trarre dall'immeritato oblìo pagine così deliziose di musica corale e rimettere per tal modo in luce compositori che hanno tuttora la forza di interpretare, di divertire e di testimoniare con l'opera, del nostro glorioso passato. Pierluigi da Palestrina, Orazio Vecchi, Claudio Monteverdi, Giovanni Gabrielli ed altri minori, sfilarono, iersera, ammirati, e furono applauditi con un palese senso di profonda convinzione. Ci pare, quindi, un'ottima idea quella della «Società corale» di intraprendere, cioè, nel maggio prossimo, una «tournée» di concerti attraverso la Penisola, per far conoscere al pubblico dei maggiori centri musicali, l'alto valore del nostro patrimonio artistico del passato, ed il valore, la costanza, la fede dei nostri concittadini che, con tanto fervore, si accinsero all'ardua impresa. Perchè, inutile nasconderselo, fu ardua impresa. Cori a capella non s'improvvisano; e quando, senza una tradizione e senza la necessaria preparazione estetica, si riesce ad ottenere quello che in pochi mesi ha ottenuto l'Illersberg, e cioè, una commendevole fusione, una lodevole sicurezza d'intonazione, una elasticità notevolissima nel cambiamento dei ritmi e dei colori, ci si può dichiarare soddisfatti. Se qualche singola voce un po' sgarbata echeggia e si sovrappone alle altre, se qualche stacco di colore riuscì un po' violento, son mende facilmente riparabili. Il fatto è che le «Frottole» ed i «Rispetti» i «Madrigali» e i «Balletti», il mistico «Benedictus» di Gabrielli, e il «Cantico» del Vecchi, s'ebbero un'esecuzione lodevolissima e tale che ha procurato agli intervenuti — una vera folla elegante ed intellettuale — un vero godimento. Ciascun brano ottenne plauso; il superbo «Madrigale» a sei voci, di Orazio Vecchi — pagina ricca di ispirazione e magnifica nella elaborazione — ed il noto «Madrigale» a cinque voci, di Claudio Monteverdi: «Lasciatemi morire», dovettero essere replicati. *e. f.*

Concerto Zuccoli-Barison. E' preannunciata una serata di vivissimo interesse pei cultori della buona musica. Gastone Zuccoli e Cesare Barison si accingono ad interpretare un programma di musica originale per organo e violino, che avrà per caposaldo un «Concerto» del seicentista Vivaldi per violino, organo e cembalo. Inoltre, compariranno nel programma due nomi eccelsi: Frescobaldi e Bach. La parte moderna comprenderà composizioni di Goldmark, Reger, Bossi e Zuccoli.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Oggi si proietta un nuovo lavoro americano, un dramma d'amore che si svolge tra le file dei marinai d'oltremare: «Ribelle», della Mundual Boston Corporation, interpretato dalla spigliata ed elegante artista Margheret Fischer. «Ribelle» è un dramma passionale che ritrae i lati comici e i drammatici della vita con sorprendente senso della realtà e che per ciò è destinato ad avere un grande successo. Nella varietà furoreggiano i bravi anellisti Colonna, gli eleganti ballerini Savony e l'ottimo cantante comico dicitore Cantalamessa.

Teatro Eden. «Il re della forza», pellicola nella quale vediamo i più poderosi colpi che sieno stati assestati da Giovanni ed Emilio Raicevich, e che gli amatori dello sport e delle emozioni non si stancano di vedere e di rivedere, si proietta oggi per l'ultimo giorno, e sarà seguita da una commedia alla quale prenderanno parte tutti gli attori della compagnia Nino Mongini, fra i quali Sganapino e Michettoni.

Domani una grande première cinematografica: «Il messaggero della morte», immensa pellicola americana d'avventure, del tipo di «A rompicollo», e della «Tigre sacra». Assolutamente nuova riuscirà in essa la figura del protagonista, un uomo di una sveltezza e di un'agilità tali da non aver riscontro nella storia naturale dell'uomo.

Cine Edison. Continua il successo trionfale del «Sacco di Roma»; la meravigliosa cinematografia storica che tanto interesse suscita in tutti gli spettatori e trascina al cinematografo i più restii e gli avversari più accaniti di questo svago onesto e indispensabile della vita odierna. Il soggetto storico interessantissimo, cioè la lotta degli imperiali di Carlo V, condotti dal Borbone, e alleati del cardinale Colonna, contro la Roma papale di Clemente VII; la trama passionale del purissimo amore di Flaminia Astalli verso il prode artista Ottavio Passeri; gli amori lussuriosi della superba etera Tullia d'Aragona «di regal sangue aragonese» che non esita un istante a concedersi al principe d'Orange, il conquistatore di Roma e l'ideatore di tutti i saccheggi; la trionfale visione dell'innalzamento al pontificato di Clemente VII, dove più di 20.000 persone prendono parte al corteo, sono tutte attrattive che devono richiamare in folla gli spettatori. L'interpretazione di Ida Magrini è degna di essere rilevata ancora una volta.

La Bertini all'Italia. Bella, classica, monumentale pellicola «L'orgoglio» con Francesca Bertini protagonista, richiama all'Italia un pubblico ogni giorno più numeroso. Chi infatti si accontenterebbe di vedere una volta sola un'opera d'arte che è la più personale e la più sentita interpretazione della Bertini, e nella quale all'eccellenza della protagonista si unisce tutto quello che il lusso e la sapienza artistica e cinematografica hanno di più raffinato? Ci sono in «Orgoglio» quadri che il pubblico vorrebbe giustamente vedere fermi per qualche minuto, mentre il Cinematografo come la vita si muove sempre e non concede riposi.

«Orgoglio» che è oggi al suo quinto giorno si proietta col solito orario: 16.30, 17.50, 19.15, 20.35, 22.

Salone Novo Cine. Tragico ma divertente riuscì ieri il meraviglioso dramma d'amore «Il carro sulla montagna», interpretato dai bravissimi artisti: Nino Dinelli, Carlo Gualandr, Enrico Scaltizza e Natale Aquilanti, che suscitarono un vero trionfo nell'arte muta di questo capolavoro, che oggi si ripete.

La prima proiezione si inizia alle 16 e l'ultima alle 22.

La festa della Vittoria a Roma ed il dramma russo «Il principe idiota» al Modernissimo. Anche ieri questo meraviglioso programma, della durata di due ore, chiamò moltissimi spettatori. Oggi replica con il seguente orario: 16, 18, 20, 22.

TRIBUNALI

L'ultimo processo di questa sessione d'Assise

Oggi, in seguito alla proroga del dibattimento del contrabbandiere omicida Paolo Biziak, i signori giurati hanno vacanza. Sono invitati a comparire domattina, alle 9, per l'ultimo dibattimento di questa sessione, che sarà quello contro Attilio Lussich, di anni 23, per crimine di truffa. Il Lussich verrà chiamato a rispondere in merito ad una truffa che fu effettuata a danno della Società di trasporti «Intercontinental», alla quale, con documenti falsi vennero carpiti 522 vestiti da uomo, per il valore di lire 132.480.

Presiederà il cons. d'appello Sbisà; difensore il dott. Robba.

Dalle provincie venete

Per una cooperazione fra comuni e provincia
e contro l'applicazione delle tasse

UDINE, 1, sera

La nuova deputazione provinciale ha diramato a tutti i Comuni della provincia una circolare di saluto, saluto a cui da «espressione del programma di collaborazione fra gli Enti locali».

La deputazione, confida che i Comuni amino riconoscere nella provincia l'ente coordinatore e di aiuto allo sviluppo della vita comunale verso la più fiorente autonomia.

Confidiamo perciò — dice — che, all'occorrenza, potremo vedere riuniti i rappresentanti almeno dei maggiori Comuni, per lo studio di problemi d'interesse generale. E accenniamo fin d'ora al problema della istruzione professionale, che per noi ha alta importanza e che ci auguriamo di poter vedere risolto per un decisivo elevamento intellettuale della nostra classe operaia.

Ma urgenti intanto sono i problemi delle terre invase. Gli Enti locali devono vigilare perchè la legge sui danni di guerra abbia la migliore e più sollecita applicazione. La politica dei lavori per la disoccupazione domanda tre cose: che si cerchi di coordinare il piano di lavori a un concetto di organico sviluppo economico del Friuli; che si concreti l'azione più efficace per un regolare finanziamento da parte dello Stato, e infine che si vigili perchè il peso esorbitante di questa crisi del lavoro determinata da cause nazionali, non deva ricadere (come si pretenderebbe dallo Stato) sugli Enti locali, che resterebbero così in imbarazzi finanziari tali da impedire il normale svolgimento delle proprie attività.

La deputazione richiama poi l'attenzione e l'azione dei Comuni sul problema della ripresa dell'esazione delle imposte nel 1921, il cui annunzio destò la reazione specialmente dei piccoli contribuenti. Lo Stato — dice — ha liquidato solo in piccola parte le domande di risarcimento dei danni, per il resto i danneggiati non ebbero ancora che degli anticipi sotto forma di prestito cambiario, e le cambiali per molti si avvicinano alla scadenza; non esiste ancora un effettivo finanziamento della legge per i danni di guerra.

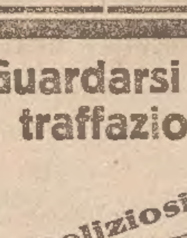
Per questo lo Stato dovrebbe accordare la proroga dell'esazione delle imposte, o disporre, almeno, che le imposte non siano riscosse, ma segnate a debito sul conto dei singoli danneggiati.

I lavori della Giunta comunale di Gorizia

GORIZIA 1, sera

Nelle due ultime sedute, la Giunta comunale accolse le dimissioni del dott. Marussich Vinc., aggiunto legale del Comune, il quale è stato nominato impiegato dello Stato autonomo di Fiume, con le funzioni di segretario del Consiglio dei Rettori. — Promosse il sig. ing. Del Neri a Direttore dell'Ufficio edile. — Autorizzò l'acquisto di speciali indumenti per gli ufficiali dei pompieri. — Approvò il Bilancio preventivo per il 1921. — Stabilì di donare al Collegio civ. masch. l'armadio in cui dovrà essere racchiusa la biblioteca di fondazione del dott. Ach. Venier, istituita coi fondi che, ad iniziativa della locale sezione della «Dante Alighieri», furono raccolti in occasione della morte del compianto dott. Venier. — Modificò le tariffe per occupazione di aree pubbliche per conto di giostre, teatrini ecc. — Stabilì di contribuire con la metà della spesa che sarà necessaria per l'acquisto del terreno su cui dovrà sorgere, ad iniziativa dell'Autorità militare, la Casa del Soldato. — Respinse l'impegnativa fatta dal notaio Clausig, il quale in qualità di tutore della signorina Maria Clausig, aveva dichiarato di vendere al Comune, per L. 40 al metro q., l'area fra via Czoernig e Via Manzoni, su cui la Direzione delle Aziende municipalizzate intendeva di far sorgere il nuovo deposito per il materiale rotabile del tram. La repulsa fu causata dal fatto che l'Amministrazione ritenne esorbitante il prezzo richiesto di L. 40 al mq., per un'area la quale non trovasi in punto centrale, e per giunta la grave servitù di dover subire tutti i detriti del carbone che viene consumato nelle adiacenti officine del gas. — Non accolse la domanda del «Credit» che richiedeva L. 150.000, per l'area all'angolo via Arcivescovado-via Stretta, su cui sorgeva prima della guerra l'edificio dell'Istituto bancario. Con le L. 150.000 il «Credit» cedeva al Comune, anche il diritto a riscuotere il risarcimento dei danni di guerra; la Giunta però ha osservato che è dubbio che il «Credit» possa avere diritto al risarcimento dei danni di guerra, trattandosi di un istituto bancario straniero, e che in ogni caso non sarebbe conveniente per il Comune che si prestasse a che venga asportata dall'Italia, una somma di una certa entità, la quale, se rinvestita in uno stabile qui a Gorizia, mentre costituirà una maggior garanzia per i creditori dello Stabilimento di Credito austriaco, sarà la base di una futura rendita comunale, per le sovraimposte che si potranno applicare. — Stabilì di far ricostruire lo Stabilimento del canicida verso il ponte di Peuma. — Nominò altre quattro guardie municipali, portando così il Corpo a dieci agenti. — Stabilì di resistere contro ogni richiesta del «Credit» perchè i debiti che il Comune aveva col medesimo, ante guerra, vengano pagati al 60 per cento, ritenendo per valido il deposito giudiziale già a suo tempo fatto del milione e più di corone dovute; il che, porta come conseguenza che il «Credit» dovrà convenire in giudizio il Comune, se insiste sulla sua richiesta, e quindi si avrà modo di avere dopo l'esame nei diversi gradi di giurisdizione, una sentenza definitiva che potrà servire come massima per tutti gli altri cittadini della Venezia Giulia, che trovansi nelle medesime condizioni del Comune di Gorizia. — Concesse un contributo di L. 1500 per la lapide commemorativa di Scipio Slataper, che verrà posta nell'Istituto magistrale in Corso Verdi. — Nominò Presidente delle aziende municipalizzate il dott. Pompeo Zumin. — Approvò infine ad unanimità di voti, su proposta del cons. Milost, il seguente ordine del giorno, con cui si stigmatizzano gli atti di violenza compiutisi in questi giorni col getto di 2 bombe a mano contro edifici di proprietà di cittadini di nazionalità slovena.

La Giunta comunale della città di Gorizia, radunatasi in pubblica seduta nel palazzo comunale, mentre deplora che si sia iniziata in città da parte di ignoti una ingiustificata azione di violenza, condanna aspramente il grave fatto del tentato appiccato incendio mediante una bomba incendiaria nella tipografia slovena in via Carlo Favetti; chiede che dall'autorità competente sia fatta piena luce sul fatto criminoso e reclama dagli organi di P. S. una maggiore e rigorosa sorveglianza, acchè la cittadinanza non sia ulteriormente esposta a degli irresponsabili ed ai loro atti inconsulti, che non possono che tornare di disdoro alla città.







Marina e Navigazione

L'immunità dei nostri mari dai pericoli delle mine

ROMA, 1, sera.

E' in corso la pubblicazione dell'avviso ai naviganti col quale si avvertono che le operazioni di rimozione di mine e di controllo delle zone minate, o sospette di esserlo, sono ormai completamente ultimate nel Tirreno e nell'Ionio, sicchè tutti i paraggi di questi mari nonchè delle Isole di Sardegna, Sicilia e minori sono ormai immuni dal pericolo di mine ancorate e completamente libere alla navigazione.

Mentre nel novembre e dicembre 1918 si ebbe notizia di 122 mine vaganti, nel novembre e dicembre 1919 si ebbe notizia soltanto di 20, ed ormai il pericolo di esse può ritenersi pressochè nullo.

Nel primo anno dopo l'armistizio si ebbero alcune perdite o danneggiamenti per effetto delle mine; nel secondo anno esse furono oltremodo limitate, e alcuna fu dovuta ad inosservanza delle regole stabilite per la navigazione, che pur erano largamente diffuse tra i naviganti. Constatata tale inosservanza in occasione delle perdita del piroscafo «Assiria», che traversò imprudentemente paraggi dichiarati pericolosi fu pure organizzato un servizio di controllo per accertare che i capitani segnassero sulle proprie carte di navigazione le zone pericolose.

In complesso, nei nostri mari andarono perdute per effetto delle mine 8.000 tonnellate di naviglio e 21.000 subirono danni; nei mari del Nord e nella Manica andarono perdute 77 navi per 84.000 tonnellate e ne furono danneggiate per 27.000.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Marinai Lloyd: il turno arriva sino al N. 413. Prossimi alla chiamata: 190, 191, 192.
Marinai in generale: il turno arriva sino al N. 850. Prossimi alla chiamata: 258*, 259*, 260*, 261, 262.
Fuochisti Lloyd: il turno arriva sino al N. 672. Prossimi alla chiamata: 618*, 619*, 620*, 621*.
Fuochisti in generale: il turno arriva sino al N. 1047. Prossimi alla chiamata: 851, 853*, 856.
Giovani scelti: il turno arriva sino al N. 456. Prossimi alla chiamata: 52* sino 177*, 178.
Giovanotti: il turno arriva sino al N. 365. Prossimi alla chiamata: 32*, 33*, 35, 37, 38.
Carbonai: il turno arriva sino al N. 1186. Prossimi alla chiamata: 510, 511, 512, 513.
Mozzi: il turno arriva sino al N. 603. Prossimi alla chiamata: 356, 366*, 368.
Mozzi di macchina: il turno arriva sino al N. 146. Prossimi alla chiamata: 56 in poi.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 5 fuochisti, 2 carbonai, 1 giovanotto, 1 meccanico, 1 cameriere e 2 marinai.

Si avvertono i marittimi che l'«Ufficio di collocamento per la gente di mare» in Trieste, venne invitato a diffidare tutti i marittimi del servizio d'emigrazione (cuochi, cambusieri, capistiva e addetti al servizio degli emigranti), che devono, all'atto dell'imbarco, essere muniti dello speciale libretto di emigrazione e di carte o certificati di buona condotta rilasciati dalle locali autorità, e ciò per non incorrere nel pericolo di essere sbarcati a Napoli da quell'Ispettorato dell'emigrazione.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 3: «Tortona», car.; molo III A (Lloyd): «Carniolia», car.; molo III C (Lloyd): «Graz», car.; hangar 12 b: «Ravenna», scar.; hangar 13 a: vel. «Chariton», scar.; hangar 13 b: «Violette», car.; hangar 14: «Marianne», scar.; hangar 17: «Aristides», car.; molo I: «Zichy»; hangar 23: «M. Immacolata», scar.; hangar 24: «Sarajevo», car.; hangar 25: «Xios», car.; molo O: vel. «Gius. e Gab. d'Alì»; hangar 42: «Perseveranza»; hangar 53: «Contessa Adelma»; hangars 55-58: «San Josè», car.; hangar 58: «Gablonz», scar.; hangars 69-71: «Giulia», car.; Sacchetta: «Almissa», «Triestino», «Atlanta», «Vragnizza», «Venezia»; molo S. Teresa: «Jadera»; riva V: «Atlantico»; molo VI: «Chlumecky», «Urano»; alla diga: «Twer», «Maria Madre», «Bellena».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Ravenna», da Ravenna, con 42 tonn. di merce varia; «Zapor», da Arsa, con 400 tonn. di carbone; «Wurmbrand», da Venezia.

Partito: il piroscafo «Budapest», per Bari.

BORSE e CAMBI

del 1.o dicembre 1920

Banca Adriatica	450	Lussino . . .	2100
Comm. Triestina	570	Martinolich . .	344
Banca C. P. I.	140	Oceania . . .	460
» » II	240	Premuda . . .	500
Assic. Generali	13750	Tripcovich . .	560
Riun. Adriatica	2500	Ampelea . . .	633
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	280
Tramway . . .	215	Cem. Dalmatia	375
Adria	870	Cem. Isonzo .	140
Cossovich . . .	325	Cem. Spalato .	406
Cosulich . . .	489	Kerka	615
«Dalmatia» . .	401	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio . . .	200
Istria-Trieste .	240	Pilatura riso .	220
Libera Triestina	767	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	1980	Consolidato 5%	—.—

CAMBI: Londra 94.60; Nuova York 26.90; Berlino 38.60; Bucarest 39.75; Vienna 5.40; Zagabria 19.15; dollari 26.75; Lei 39.75.

Più deboli le Cosulich, Dalmatia, Nav. Libera, Martinolich e Tripcovich in miglioria. Offerta la Pilatura, perde alcuni punti.

Cambi lievemente più tesi.

Cambi all'Estero

VIENNA, 27/11: su Amsterdam 153.25; su Berlino 7.31; su Italia 18.55; su Parigi 330.25; su Londra 17.45; su New York 497.

PRAGA, 27/11: su Amsterdam 25.535; su Berlino 1.192; su Zurigo 13.185; su Italia 3.14; su Parigi 5.115; su Londra 291; su New York 85.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Annie. Non ci consta di simili scuole a Trieste. I dilettanti che raramente si producono in festini di filodrammatici si affidano al loro intuito o a qualche praticone di teatro. Buone scuole di recitazione esistono a Milano, «Istituto Filodrammatici» e Firenze, «Scuola di recitazione» i cui allievi tanto in una che nell'altra città si presentano annualmente nei rispettivi teatri ove danno saggio delle loro disposizioni artistiche. Per i prezzi scriva direttamente. — *Studentessa.* Buon dizionario francese-italiano il Ghiotti in due volumi o scolastico l'edizione in un volume. Per la letteratura italiana il manuale Torracca; stenografia il manuale Noe-Gabelsberger. — *Vedova foresta.* Ella deve rivolgersi all'autorità giudiziaria del Suo paese per le pratiche necessarie ad ottenerLe la dichiarazione di morte del Suo primo marito. *Vilma.* Dalla simpatica e varia sgrammaticatura delle Sue lettere rileviamo una «assidua» della macchinetta che ha sempre semplici e gravi casi d'amore da sottoporci. Segua il consiglio che il tenore da ad Eva nell'operetta di Lehar: «Lascia adunque parlare il cor» e se poi quel tal signore facesse in qualche modo dubitare dei suoi onesti intendimenti, Lei che è fine psicologa come forte sgrammaticatrice, con forza di volontà lo lasci andare verso altri esperimenti. — *Trento.* Chieda in una buona libreria il manuale «Pitmans Shortland» (selfhelp Method). — X *Dicembre* 1920. Il fervore patriottico di quei giorni ha contribuito in Lei ad aumentare l'amore. O scriva una lettera molto ben ponderata con carattere di «ultimatum» o non scriva più e dimentichi, il che nel Suo caso è il meglio che Ella possa fare. *Fiume italiana.* Gabriele D'Annunzio studiò al Collegio Cicognani di Prato da dove, sedicenne, pubblicò i primi versi. — *Enea, Longatico.* L'assegno rinnovabile concesso nella visita collegiale ha decorrenza dalla visita stessa e gli arretrati spettano da quell'epoca. Il ritardo nella liquidazione dipende dall'espletamento della pratica presso il Ministero. — *Prima volta.* Di quel Suo reclamo ne parleremo nei nostri giornali. - Per la bimba: «Capuana», «Ultime fiabe». Un bel libro di Bordeaux: «Robe de laine». — *Curiosa.* Il piroscafo Ellenia è arrivato il 18 novembre a Filadelfia. — *Orfana.* E' un lavoro che Ella da sola senza pratica e senza cognizioni non può fare. La pelliccia sarebbe certo guastata. — *Sorpreso.* A quella signorina che per averLa conosciuta in viaggio solamente ora Le chiede trecento lire Ella dica di doversi rifiutare nel timore che, incontrando troppa gente nei suoi viaggi, essa finisca per vivere di rendita ciò che in questi tempi non deve essere di moda.

OGNI GIORNO UNA

Dopo il teatro:
— E' delle chiamate all'autore?
— Oh! senza fine! Lo hanno chiamato... imbecille, plagiario, ignorante, asino, cretino...

SCIARADA

Rapido corre, vole il *primiero*,
L'*altro* comanda più dell'*intero*.

Soluzione del giuoco precedente
TERREMOTO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Questa mattina, vittima di una malattia incontrata nei campi d'internamento, cessò di vivere il buon patriotta

Cav. STEFANO MARCHIÒ

d'anni 66, I macchinista i. p. del Lloyd Triestino

L'inconsolabile famiglia partecipa l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo venerdì 3 dicembre alle ore 15.

Muggia, 1 dicembre 1920.

Vincenza nata **Spangher,** consorte
Anita, ing. **Italo** (assente), **Clelia,** figli. **Adolfo Iurissevich,** (uffic. di Posta), ing. **Giovanni Surez,** generi.
Daria, Stefano, nipoti. **Gisella** nata **Fonda** (assente), nuora.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III. N. 45

La Direzione della **Riunione Adriatica di Sicurtà** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso, oggi avvenuto, del signor

GIUSTO PERUGIA

Caposezione e procuratore della Compagnia

alla quale dedicò per quasi quarant'anni l'opera sua solerte e proficua.

Di questo suo affezionato e valente collaboratore, la sottoscritta serberà ognora grata memoria.

Trieste, 1 dicembre 1920.

LA DIREZIONE
della
Riunione Adriatica di Sicurtà

GIUSTO PERUGIA

Procuratore della Riunione Adriatica di Sicurtà

spirò improvvisamente ieri alle ore 9 antimeridiane.

La desolatissima consorte **Gina** nata **Modena** in unione alle famiglie congiunte **Perugia, Loria, Modena** e **Maltese,** ne dà il triste annunzio agli altri parenti e a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

I funerali avranno luogo venerdì, 3 corr., alle ore 14.30, partendo il mesto convoglio dalla Via Palestrina N. 8.

Trieste, 1 dicembre 1920.

La famiglia **Gioitti,** addolorata, partecipa la morte della cara congiunta

ANGELA GIOITTI

possidente

avvenuta quest'oggi alle ore 16, dopo lunghissimo soffrire munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo venerdì a ore 14.30, direttamente al Camposanto.

Trieste, 1 dicembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41